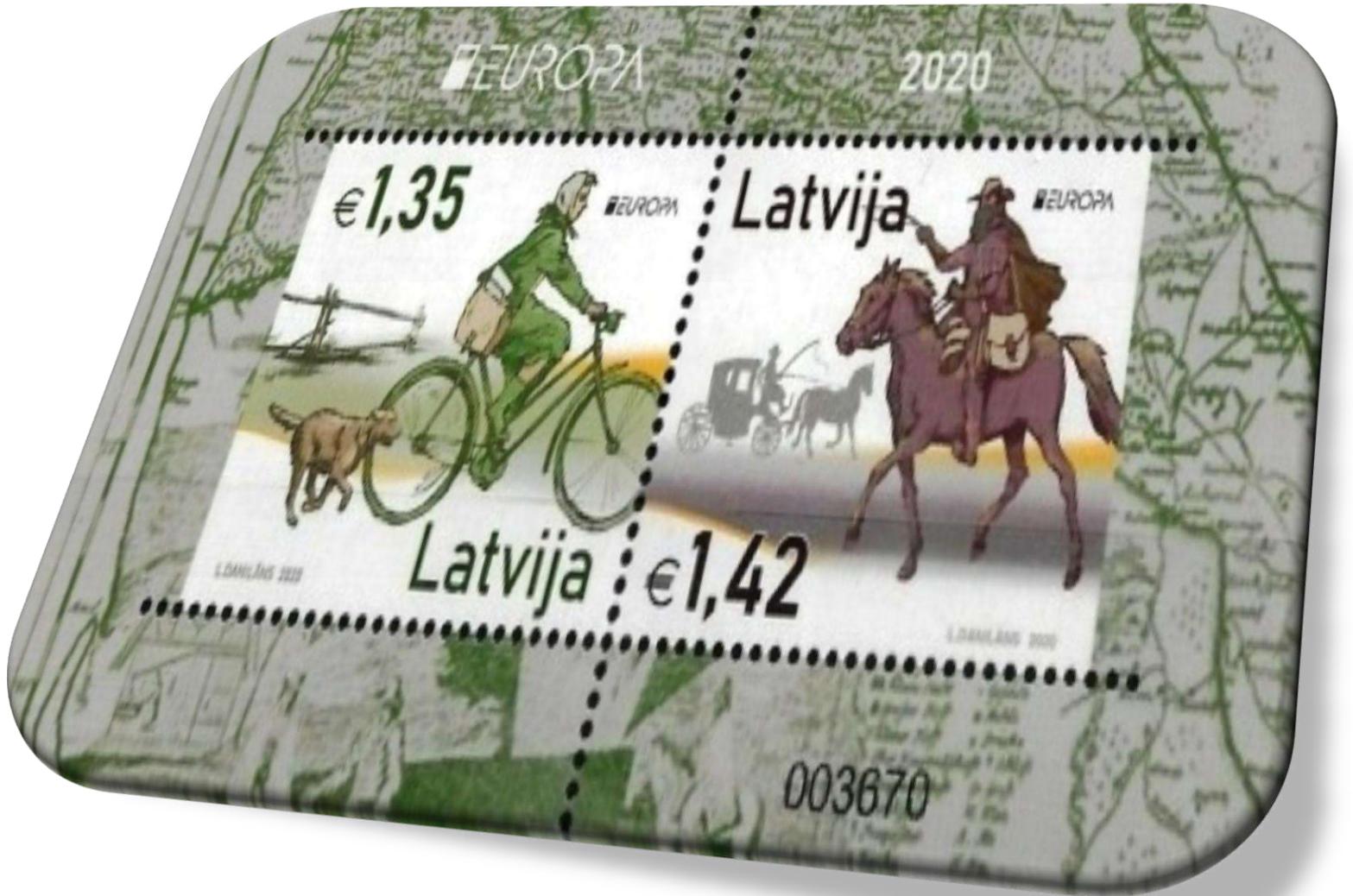


Associazione Salernitana
di Filatelia e di Numismatica



L'Occhio di @rechi

Novembre/Dicembre_2020 * n°94



Cari amici e gentili amiche,
eccoci al primo numero del 2021. Nonostante l'attuale situazione Covid-19 non consente, purtroppo, ancora, pur
l'esser stati inseriti in zona gialla, eventuali incontri sia filatelici che conviviali. Tale scelta è sempre prioritaria,
atta alla tutela dei nostri cari, andando a limitare gli assembramenti ed i contatti con terzi.

In questo numero sono presenti articoli anche di amici non iscritti al sodalizio, ma come da nostra culturale il nostro
notiziario è aperto a tutti coloro i quali fanno cultura. Ringraziamo gli amici che hanno partecipato con i loro articoli:
Franco Peli, Luciano Cipriani e Ketty Borgogno, Carlo Vicario, Luca Restaino ed il Catalogo Specializzato.

Attendendo sempre Vs. gradita partecipazione con segnalazioni, scritti, articoli etc etc..., auguro una buona lettura.

IL PRESIDENTE



U.I.T. IN BASSO, UNA VARIETÀ CREATA PER ERRORE

pag. 3 a cura di www.catalogospecializzato.it

“DANTE L'INFERNO”

a cura del Liceo “Alfano I” – Salerno Classe 5C Scienze Umane **pag. 4**

PIAZZA DELLA SIGNORIA FIRENZE FALSO

pag. 7 di Ketty Borgogno e Nicola Luciano Cipriani

1932 – NEWFOUNDLAND “WAYZATA AIRMAIL LABEL”

di Franco Peli **pag. 14**

QUANDO VERONA FU DIVISA IN DUE

pag. 16 di Carlo Vicario

IL CENTENARIO DELLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

pag. 17

POSTA AEREA: AEROFILATELIA O STORIA POSTALE?

di Luca Restaino **pag. 18**

LA BACHECA FILATELICA

pag. 20

**SUL NOSTRO SITO: WWW.FILATELICALSALERNITANI.IT SI POSSONO LEGGERE E/O SCARICARE I PRECEDENTI
NUMERI DE “L'OCCHIO DI @RECHI”**

Molte varietà nascono per il malfunzionamento della macchina di stampa, di dentellatura o per eventi accidentali, ma alcune sono nate per errore "tecnico". Nel caso della varietà "UIT in basso", *francobollo naturale*, il "tecnico" del Poligrafico ha dovuto lavorare molto e chissà quante ore ha passato per mettere a registro la stampa della nuova emissione che doveva produrre.



Bozzetto prova di soggetto non approvato

CARATTERISTICHE DEL FRANCOBOLLO

- *Emissione: 17.5.1965*
- *Stampa: Rotocalco a due colori*
- *Colore: Verde e rosso*
- *Dentellatura: 14 x 14 1/4*
- *Tipo di dentellatura: Blocco*
- *Filigrana: Stelle IV*
- *Fogli di 50 esemplari*



Erroneamente a quanto si potrebbe pensare, nella varietà non solo la stampa del rosso fu spostata, ma accadde molto di più.



U.I.T. scritte in basso

Probabilmente l'addetto alla macchina, privo della scheda di lavorazione dell'emissione, ritenne che la scritta in rosso "Unione Internazionale Telecomunicazioni" dovesse apparire sulla parte inferiore del francobollo; ebbe così modo di registrare il cilindro del rosso in posizione sfasata in alto di circa 3 mm e per ottenere la centratura del francobollo rispetto alla dentellatura, spostò quindi la piastra del perforatore a blocco in basso di circa 3 mm.



U.I.T. doppie scritte



U.I.T. senza scritte

Ne risultò la più affascinante varietà della Repubblica Italiana. Alcuni fogli vennero erroneamente contabilizzati ed inviati alla distribuzione: furono venduti all'ufficio postale di Venezia Centro.

In ogni foglio di 50 esemplari si distinguono tre differenti varietà, 5 esemplari (tutti con bordo o angolo di foglio superiore) con le diciture in basso e ripetute sul bordo marginale, 40 esemplari con le diciture in basso anziché in alto e 5 esemplari (tutti con bordo o angolo di foglio inferiore) privi della dicitura.

Oggi è tra le più belle e ricercate varietà del periodo, sogno proibito di molti collezionisti.

Consulate General of Italy Philadelphia

Con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Filadelfia

FILITALIA INTERNATIONAL
- CHAPTER DI SALERNO -
in collaborazione con la casa editrice
PAESAGGI DI PAROLE

UN PAESAGGIO DI PAROLE. DANTE ALIGHIERI E IL GRANDE FASCINO DELLA DISCESA AD INFEROS

Venerdì 11 dicembre, ore 18:00 (Roma) – 12:00 P.M. (Filadelfia)

Saluti Filitalia International:
la presidente, Dott. ssa Paula Bonavitacola, e il fondatore, Dott. Prof. Pasquale F. Nestico

Introduce: Prof. ssa Lucia Di Lorenzi, chapter di Salerno

Interventi: Prof. ssa Pina Basile, presidente Società Dante Alighieri di Salerno
Dott. Prof. Mario Camillo Pigazzini, autore di *Freud va all'inferno*
Prof.ssa Elisabetta Barone, D.S. Liceo Statale Alfano I di Salerno

Performance: V C Scienze Umane, V B Musicale
Coreografia, ideazione e creazione di Annarita Pasculli V B Coreutico

Recita *Dante*: Dott. ssa Maria Grazia Alfano
Modera: Dott. Marco Circelli
Traduce: Prof.ssa Carla Giammona

PARTECIPA

... Un viaggio nell'oscuro mondo dei vivi ...



La nostra classe ha realizzato il lavoro in occasione dell'incontro "Un paesaggio di parole. Dante Alighieri e il grande fascino della discesa *ad Inferos*". Abbiamo illustrato l'Inferno dantesco e in particolare il Canto XXVI, letto con gli occhi degli autori del '900, attraverso il mondo filatelico, mondo caro a noi e alla nostra docente, la quale ci ha guidato nella produzione dell'elaborato. Abbiamo scelto questo canto perché per noi la conoscenza è progresso, e, collegandoci ai concetti pedagogici da noi studiati, long-life-learning, è voglia di andare oltre i nostri limiti e di rischiare pur di superare le colonne d'Ercole, proprio come fece il nostro caro Ulisse. Anche noi vorremmo superare gli ostacoli e riuscire a raggiungere la conoscenza facendo nostri i versi del sommo poeta Dante Alighieri, "fatti non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza". Speriamo che il nostro elaborato renda onore ai grandi personaggi da noi citati.

PROF.SSA ANNA PROCIDA

Dante Alighieri



Francobolli Italiani



Francobolli di San Marino



Francobolli del Vaticano





Francobolli in Europa



Francobolli Del Mondo



GUATEMALA



URUGUAY



ARGENTINA

La Divina Commedia

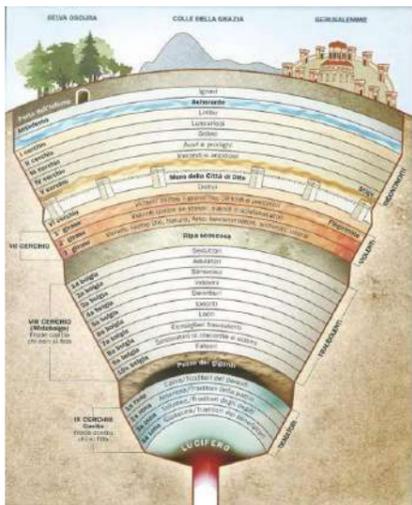
Inferno



Purgatorio



Paradiso



Inferno



Canto XXIII

bb.31-33
di tante fiamme tutta risplendea
l'ottava bolgia, si com'io m'accorsi
tosto che fui là 've 'l fondo pareo.



bb.46-48

E 'l duca che mi vide tanto atteso,
disse: «Dentro dai fuochi son li spirti;
catun si fascia di quel ch'elli è inceso».



bb.55-63

Rispuose a me: «Là dentro si martira
Ulisse e Diomede, e così insieme
a la vendetta vanno come a l'ira;

e dentro da la lor fiamma si geme
l'agguato del caval che fè la porta
onde uscì de' Romani il gentil seme.

Piangevosi entro l'arte per che, morta,
Deidamia ancor si duol d'Achille,
e del Palladio pena vi si porta».



bb.85-91

Lo maggior corno de la fiamma antica
cominciò a crollarsi mormorando
pur come quella cui vento affatica;



indi la cima qua e là menando,
come fosse la lingua che parlasse,
gittò voce di fuori, e disse: «Quando

bb.94-99

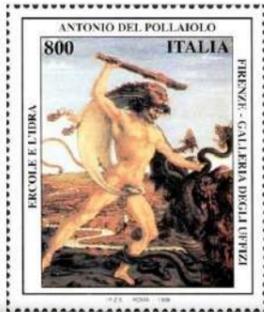
né dolcezza di figlio, né la pietà
del vecchio padre, né 'l debito amore
lo qual dovea Penelopé far lieta,



vincer potero dentro a me l'ardore
ch'ì ebbi a divenir del mondo esperto,
e de li vizi umani e del valore;

bb.106-109

Io e ' compagni eravam vecchi e tardi
quando venimmo a quella foce stretta
dov'Ercule segnò li suoi riguardi,



bb.112-113

"O frati", dissi, "che per cento milia



perigli siete giunti a l'occidente,



bb. 116-126

non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente.

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza".

Li miei compagni fec'io sì aguti,
con questa orazion picciola, al cammino,
che a pena poscia li avrei ritenuti;

e volta nostra poppa nel mattino,
de' remi facemmo ali al folle volo,
sempre acquistando dal lato mancino.



bb. 137-138

ché de la nova terra un turbo nacque,
e percosse del legno il primo canto.



b.142

infin che 'l mar fu sovra noi richiuso»



«L'Inferno ospita tutti quelli che secondo il Dante di una volta erano condannati a una pena infinita, e oggi, però, dimorano qui tra noi, i vivi, portando avanti impuniti i loro misfatti, incensurati, ammirati da molti. Qui tutto è saldo, oliato, garantito, non si dubita di niente, e ogni sofferenza viene scrollata via. Soltanto a noi che presumiamo di non farne parte, e siamo invece legati a loro con il nostro sconforto, con la mancanza di vigore per poterli spodestare, essi fanno paura. Vediano i loro intenti, vediamo da dove vengono e vediamo meta che si sono prefissati, e dobbiamo restare qui, loro alleati, finché li lasciamo fare.»

Peter Weiss



« [...] Ulisse che infiamma i suoi compagni con le alte parole: "Fatti non foste a viver come bruti - ma per seguire virtute e canoscenza"; è una parte di Dante stesso, cioè delle profonde aspirazioni che la riverenza religiosa e l'umiltà cristiana potevano in lui contenere, ma non già distruggere [...]»

Benedetto Croce, La poesia di Dante



« [...] L'episodio di Ulisse è particolarmente leggibile in quanto resoconto lineare e diretto [...] un semplice frammento di narrazione fantastica, come il racconto interessante di un marinaio»

T. S. Eliot



«[...] Era Odisseo: lo riportava il mare / alla sua dea: lo riportava morto alla Nasconditrice solitaria, / all'isola deserta che frondeggia / nell'ombelico dell'eterno mare. / Nudo tornava chi rigò di pianto / le vesti eterne che la dea gli dava; / bianco e tremante nella morte ancora, / chi l'immortale gioventù non volle. [...]»

Giovanni Pascoli, Ultimo viaggio. Calypso



«[...] Capitano che risolvi / con l'astuzia ogni avventura / ti ricordi di un soldato / che ogni volta ha più paura? / Ma anche la paura in fondo / mi dà sempre un gusto strano / se ci fosse ancora mondo / sono pronto, dove andiamo. [...]»

Lucio Dalla, Itaca



«Quando ti metterai in viaggio per Itaca / devi augurarti che la strada sia lunga, / fertile in avventure e in esperienze. / [...] / Devi augurarti che la strada sia lunga. / [...] / Sempre devi avere in mente Itaca - / raggiungerla sia il pensiero costante. / Soprattutto, non affrettare il viaggio; / fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio / metta piede sull'isola, tu, ricco / dei tesori accumulati per strada / senza aspettarti ricchezze da Itaca. / Itaca ti ha dato il bel viaggio, / senza di lei mai ti saresti messo / in viaggio: che cos'altro ti aspetti? [...]».

Konstandinos Kabatis, Itaca



PREMESSA

Oggi vi parliamo di un nuovo ritrovamento relativo al francobollo di Piazza delle Signoria (Figura 1) della serie ordinaria "PIAZZE D'ITALIA".



Figura 1 – Piazza Signoria di Firenze, il valore maggiore della serie ordinaria "Piazze d'Italia".

Di questo francobollo ne sono stati trovati alcuni esemplari falsi. Non è una grande novità, prima o poi sarebbe uscito. Perché? Per il semplice fatto che mai come negli ultimi anni l'attività dei falsari è stata così intensa. Dal 1999, con l'emissione dei francobolli dedicati al servizio prioritario, la produzione delle imitazioni per frodare il servizio postale si è intensificata in modo esponenziale. Mentre le altre serie ordinarie come ALTI VALORI euro e DONNE NELL'ARTE hanno visto saltuarie imitazioni, con i PRIORITARI è iniziata una ascesa che ha avuto il culmine nelle imitazioni del 2011: furono riprodotti in grandi quantitativi tutti i valori in corso. Con l'emissione della bustina che vola, nota come ordinaria Posta Italiana, sono stati imitati quasi tutti i valori, in pratica quelli di uso più comune compreso i due valori alti per le registrate. Le imitazioni di questa serie hanno avuto una evoluzione anche nelle caratteristiche di stampa; è stata variata la forma di stampa dell'*embossing* digitale usata per simulare l'effetto rilievo della calcografia. Prima molto grossolana, poi molto più minuta, infine eliminata completamente. Ma ora che la bustina volante ha lasciato il testimone alla nuova ordinaria PIAZZE D'ITALIA, è rimasto in uso essenzialmente il valore da 95 cent falsificato usato tranquillamente in parallelo con quello originale. Sicuramente ci sono ancora molti "invenduti" falsi di Posta Italiana a disponibili sul mercato; questo non toglie però che anche i falsari si siano dovuti aggiornare ed hanno iniziato a falsificare la nuova ordinaria. Qualcuno asserisce che questi falsi siano indirizzati più ai collezionisti che per frodare la posta. Pensiamo invece il contrario perché in ambito filatelico il mercato si saturerebbe molto velocemente.

Per certo ci era giunta notizia di un falso del valore più comune, piazza della Repubblica di Roma, ma non lo abbiamo ancora mai visto. Se ora è saltato fuori Piazza della Signoria che è il valore maggiore, è possibile pensare che probabilmente sia stata falsificata tutta la serie. Il livello raggiunto dai falsari è piuttosto buono se lo paragoniamo a quello delle imitazioni dei primi prioritari, però come tutte le imitazioni, qualcosa che consente di riconoscerle c'è sempre. L'unico modo per farle identiche agli originali è l'uso dello stesso sistema di stampa e dello stesso cilindro, ma vista questa impossibilità, continueremo anche per il futuro ad individuare quei caratteri distintivi che ad uno sguardo frettoloso sfuggono facilmente. Una considerazione di Cipriani: "Quando con i miei articoli ho cercato di informare i collezionisti, sia per metterli in guardia sia per chi li colleziona, mi rendevo conto che a seguito di ogni mio articolo, dopo un po' di tempo usciva un falso da cui era stato eliminato qualche difetto macroscopico che avevo denunciato. Sarà stata una sensazione, ma l'ho realmente sentita".

Ma veniamo al nostro francobollo fiorentino (nel soggetto). Elencheremo tutte le differenze per argomento anche se il riconoscimento della fustellatura potrebbe essere l'elemento più evidente visto che si tratta sempre della stessa in auge dal 2011 e descritta in tanti articoli precedenti di Cipriani. Questo elemento rivela la comune origine di tutte queste imitazioni. Sono passati ben nove anni e sembra che nessuno sia interessato a scoprire questa rete fraudolenta. Sembra di essere nel 1948 con il falso da 10 lire grigio della Democratica: è bastato un semplice controllo per far scattare la polizia postale che in breve tempo bloccò il falsario.

Il confronto tra l'originale e l'imitazione (Figura 2) può certamente far passare per buono anche il secondo senza destare dubbi per la sua buona realizzazione, ma un occhio attento si rende conto subito che ci sono strane differenze che presentiamo in progressione.



Figura 2 – Confronto originale (a destra) e falso. A prima vista sembrano identici anche se con leggere differenze cromatiche che possono passare inosservate, ma sono visibili alcuni caratteri che stimolano dubbi.

LA FUSTELLATURA

Come accennato, questa tipologia di taglio è abbastanza differente da quella utilizzata dal Poligrafico tanto da avere alcuni elementi che aiutano anche i meno esperti a riconoscerne la non originalità. La fustellatura nell'imitazione ha i quattro dentoni d'angolo arrotondati (*Figura 3*), mentre quella originale li ha leggermente sagomati quasi a *punta di lancia*.

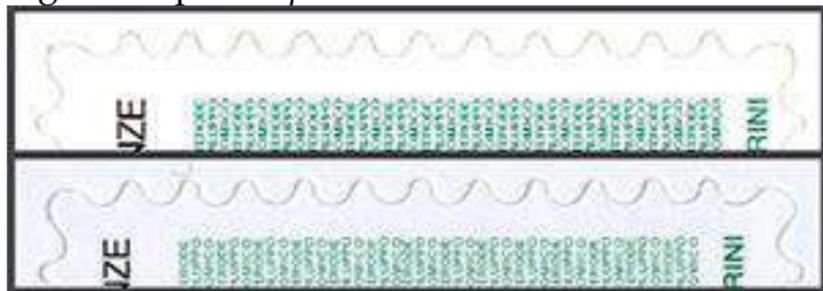


Figura 3 – Fustellatura laterale destra, in alto l'originale. i dentoni d'angolo nella fustellatura originale sono leggermente lanceolati, mentre in quella dell'imitazione i dentoni angolari sono palesemente arrotondati.

Questo carattere, negli originali, non si ripete pedissequamente e perfetto su tutto il foglio, a volte può apparire leggermente meno sagomato, ma dentoni angolari di questo tipo sono pochi sull'intero foglio tanto che su almeno tre il carattere leggermente lanceolato è sempre evidente. Oltre ai dentoni angolari, sono differenti anche i singoli denti, più stretti nell'imitazione e talora a punta, ed anche più incisi, come se il fustellatore fosse più grossolano di quello originale. La minore larghezza dei denti si può vedere bene in prossimità delle punte.

LA CARTA

Spessore e pesantezza della carta sono molto simili, circa 20 grammi a foglio e molto simile è anche l'elasticità del duplex di carta. Differente invece è il colore (*Figura 4*) che nell'imitazione è decisamente bianco brillante (nelle scansioni mostra un colore celestino), mentre l'originale ha una carta leggermente avorio.



Figura 4 – L'imitazione, a sinistra, ha carta bianca, l'originale l'ha invece avorio chiaro.

Il dato del colore della carta potrebbe subire variazioni in dipendenza della tiratura sia per l'imitazione che per l'originale. Una cosa possiamo dire sul colore della carta di questo ultimo, sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo) che questo valore non abbia ancora avuto ulteriori tirature in quanto stampato in numero consistente nel 2016 e lo scarso uso postale (2° porto per l'Oceania) non ne hanno richiesto ristampe. E' stato usato sporadicamente per affrancare alcune registrate, ma per lo più procurate da collezionisti desiderosi di averlo su busta o usato. Negli uffici postali non è stato usato che raramente. Questo per dire che il colore della carta dell'originale dovrebbe essere quello descritto.

All'analisi in luce viola (Wood) è risultato che l'imitazione risponde un po' di più sul lato stampato rispetto alla carta originale (*Figura 5*), mentre sul retro, il supporto siliconato fornisce una risposta invertita. L'originale è leggermente più brillante del supporto dell'imitazione.



Figura 5 – Alla luce viola, l'imitazione (a sinistra) reagisce maggiormente dell'originale. Il supporto siliconato sul retro invece inverte la reazione al viola.

LA STAMPA

Bisogna riconoscere che la vignetta è stata riprodotta piuttosto bene e questo è l'elemento che fa certamente passare questo falso inosservato agli occhi dei più. Ma con uno sguardo attento si notano alcune differenze che potrebbero far pensare a piccola curiosità dovute alla stampa calcografica, altre invece che fanno venire realmente il dubbio: ma è un falso o un nuovo cilindro? Passiamole in rassegna.

Il colore grigio è più scuro, tendente al nero e con i tratti stampati in *offset* più grossolani che fanno perdere l'eleganza del tratto inciso e sottile dell'originale. Quest'ultimo è molto più elegante e sono maggiormente percettibili gli effetti di profondità dell'immagine.

I differenti particolari della stampa che abbiamo rilevato sono riprodotti nelle sette figure che seguono, l'originale è in alto o a destra.

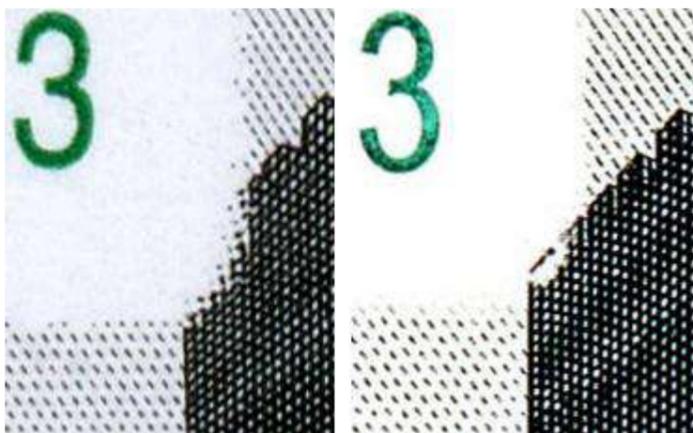


Figura 6 – L'angolo sinistro della sommità di Palazzo Vecchiomanca, potrebbe sembrare una perdita di inchiostro dovuto al sistema calcografico, in realtà manca perché, con ogni probabilità squadrandolo il riquadro della B è stato mangiato l'angolo del palazzo.

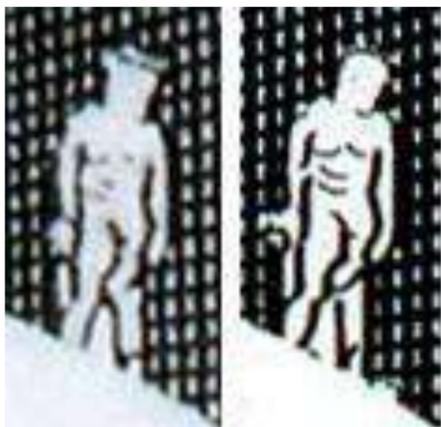


Figura 7 – La statua del Nettuno, noto ai fiorentini come Biancone, ha la testa più diritta e larga, nella mano destra manca una piccola parte di scultura, nel complesso è completamente differente.

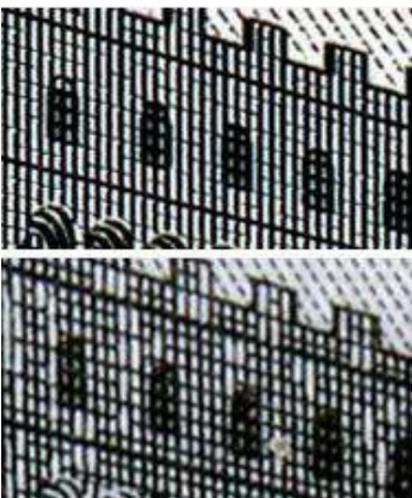


Figura 8 – La parte alta della facciata al di sopra degli archetti aggettanti, nella imitazione presenta numerose piccole chiazze bianche che non sono presenti nell'originale. Queste falle di stampa credo siano volute perché la stampa *offset* non dovrebbe produrle in quanto derivata da un cliché fotografico ed anche perché abbiamo otto esemplari e sono tutti perfettamente identici. L'imitazione potrebbe anche derivare da una foto di un foglio difettato.

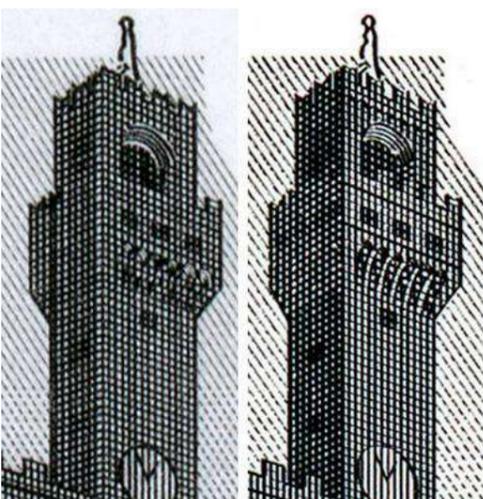


Figura 9 – La Torre di Arnolfo nell'originale presenta una differenza chiaro-scuro delle due pareti, illuminata ed in ombra, maggiore rispetto all'imitazione più scura. Le finestre dell'imitazione sono meno evidenti.



Particolare della pavimentazione

Figura 10– La trama della pavimentazione di Piazza della Signoria (Figura 10) è differente. Nell'imitazione il gioco delle ombre è meno contrastato rispetto all'originale e le alternanze tra linee e punti sono stati realizzati con retini nell'imitazione, incisi invece uno per uno nell'originale tanto che non ci sono tratti uguali ma piccoli segmenti.

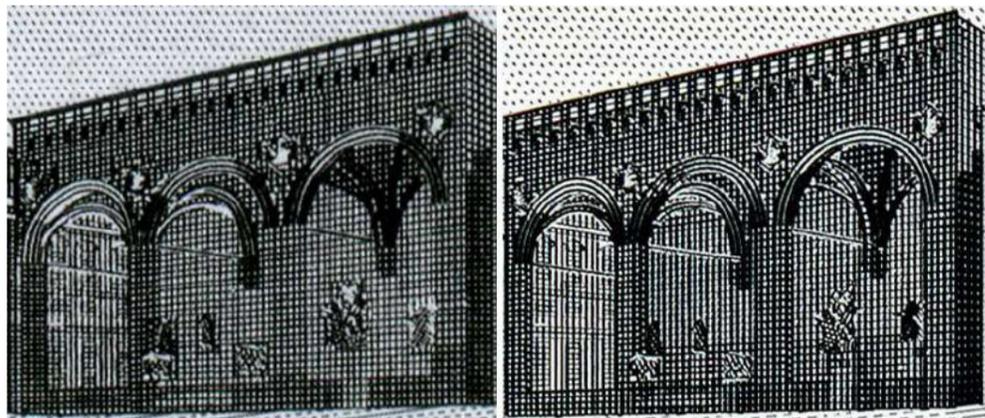


Figura 11 – La Loggia dei Lanzi nella quale sono esposte alcune opere famose tra le quali il Perseo di Benvenuto Cellini, Ercole e il Centauro ed il Ratto delle Sabine del Giambologna (la seconda è una copia) più altre statue di origine romana; l'unica relativamente moderna è l'ottocentesco gruppo di Polissena di Pio Fedi. Questo splendido luogo nell'imitazione, pur avendo meno contrasto luci/ombre rispetto all'originale, appare più marcato per le parti nere.

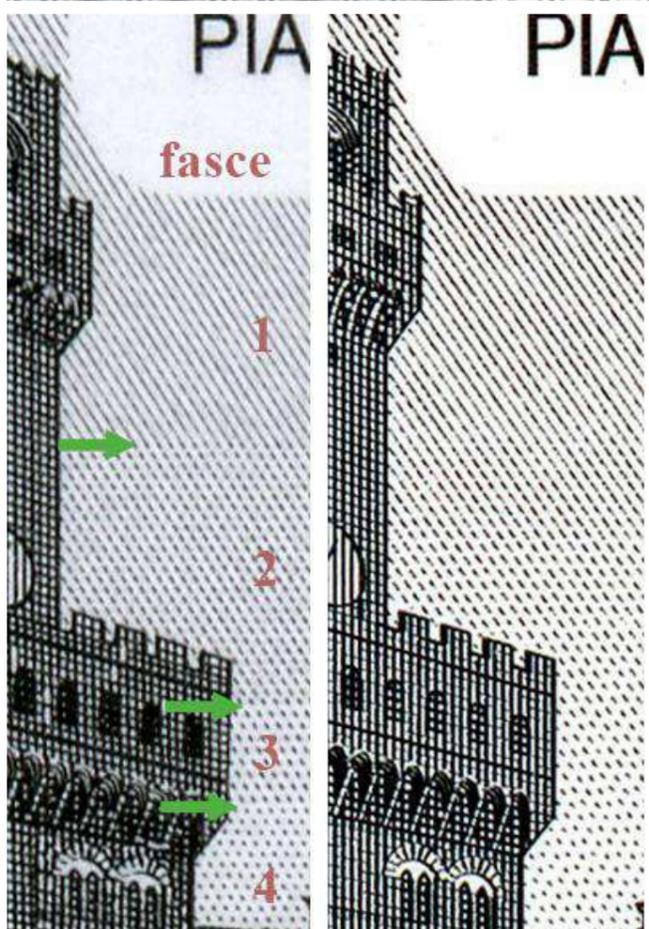


Figura 12 – Dulcis in fundo, lo sfondo del cielo (Figura 12). Nell'originale si parte dall'alto con linee saltuariamente interrotte ed inclinate verso destra; le linee passano abbastanza repentinamente ad un tratteggiato obliquo che si dirada verso il basso. In questo cielo inciso non si notano interruzioni nette. Nella imitazione invece tutto il cielo è stato fatto con un retino composto da quattro strisce orizzontali. In alto con linee continue inclinate come nell'originale ed avente altezza di circa 11,5 mm, segue la seconda fascia avente altezza di 3,25 mm costituita da linee segmentate con la stessa inclinazione. La terza è a piccoli segmenti molto corti, mentre quelli della fascia più bassa sono veri puntini. Le freccette verdi indicano il passaggio di retino tra una fascia e l'altra.

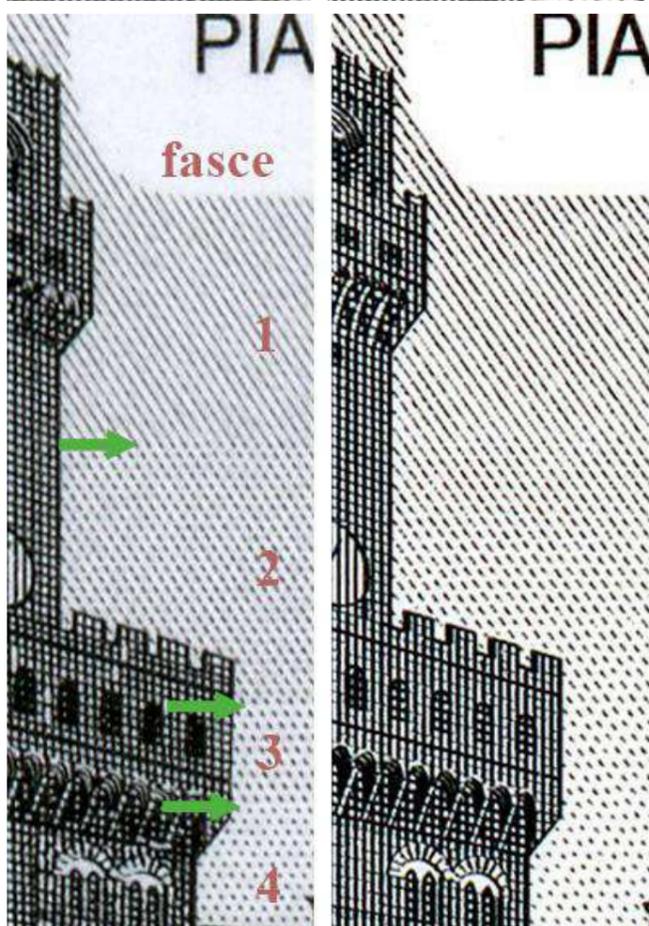


Figura 12– Dulcis in fundo, lo sfondo del cielo. Nell'originale si parte dall'alto con linee saltuariamente interrotte ed inclinate verso destra; le linee passano abbastanza repentinamente ad un tratteggiato obliquo che si dirada verso il basso. In questo cielo inciso non si notano interruzioni nette. Nella imitazione invece tutto il cielo è stato fatto con un retino composto da quattro strisce orizzontali. In alto con linee continue inclinate come nell'originale ed avente altezza di circa 11,5 mm, segue la seconda fascia avente altezza di 3,25 mm costituita da linee segmentate con la stessa inclinazione. La terza è a piccoli segmenti molto corti, mentre quelli della fascia più bassa sono veri puntini. Le freccette verdi indicano il passaggio di retino tra una fascia e l'altra. Anche le dimensioni totali del disegno sono differenti, 18,4 x 31 nell'imitazione e 18,8 x 31,4 nell'originale, in millimetri naturalmente.

Non è possibile tacere del tipo di stampa dei codici presenti sul bordo di foglio destro.

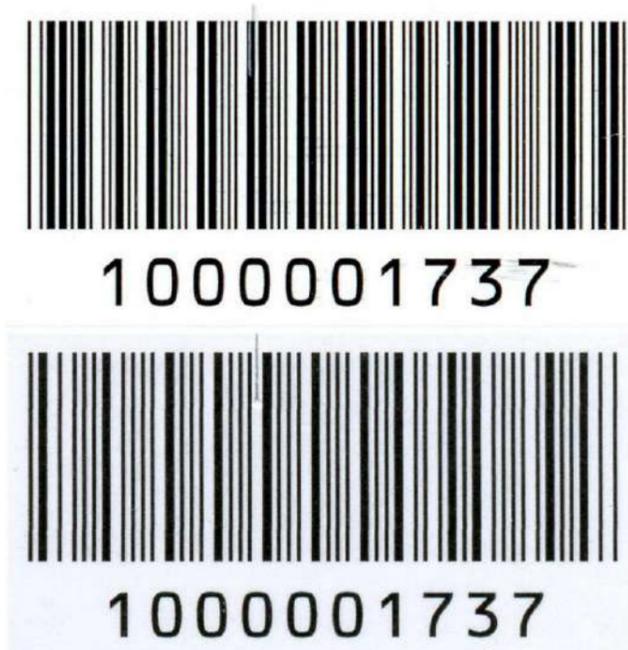


Figura 13 – Iniziamo dal codice prodotto, più noto come codice a barre tanto amato da alcuni collezionisti e che ha rianimato per un certo periodo le vendite delle novità. Questo codice (detto appunto prodotto) indica il prodotto, vale a dire il tipo di francobollo. Per tutti i fogli stampati dal Poligrafico del francobollo Piazza della Signoria, il codice prodotto è sempre uguale perché indica questo e solo questo francobollo. Tale codice differisce per francobolli di diverso valore e diversa emissione. Come si vede molto bene dall'immagine, il codice è stato realizzato bene nel carattere e dimensione (imitazione in basso), ma non corrispondono assolutamente le successioni delle barre. Questa successione non è altro che la traduzione in barre del numero arabo sottostante e quindi devono necessariamente coincidere.

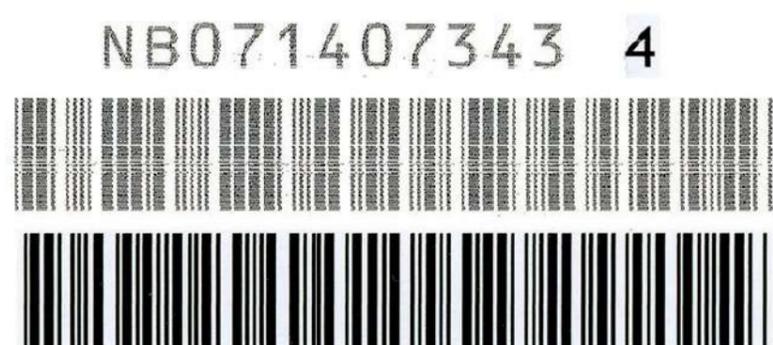


Figura 14 – I Il codice alfanumerico (in alto) e quello a barre (in basso) che invece contraddistinguono ciascun foglio corrispondono alla numerazione progressiva e tutti i fogli stampati dal Poligrafico sono in successione numerica, indipendentemente dal tipo di emissione.

Si chiama Codice Alfanumerico cioè composto da una parte in lettere ed una in cifre arabe. La forma a barre, anche in questo caso è la traduzione del codice alfanumerico e quindi cresce di una unità per ogni foglio successivo.

Il codice alfanumerico originale, questa volta è a sinistra in quanto dell'imitazione abbiamo solo l'ultima cifra: il 4. Per quanto riguarda la versione a barre invece, come al solito, è in alto l'originale.

La differenza di tipologia di stampa è talmente chiara che non necessita di spiegazioni. È importante invece spiegare perché. Rappresentando una numerazione crescente, questo codice non può essere inciso su un cilindro di stampa, ma deve necessariamente essere stampato da un sistema indipendente. Si tratta infatti di un sistema laser controllato che numera in modo progressivo tutti i fogli. Questo tipo di stampa non può essere assolutamente perfetto e pulito. La perfezione di questo codice nell'imitazione ne rivela tutta la sua falsità. Nei falsi infatti tale codice è parte integrante del cliché di stampa ed in tutti i fogli è sempre uguale.

I COLORI E LE VERNICI

Come per tutti i francobolli ordinari, ma non solo, abbiamo assistito a leggere varianti cromatiche tra lotti di stampa differenti, quindi osservando in parallelo l'imitazione e l'originale notiamo, ponendovi attenzione, una leggera differenza cromatica del verde, ma potrebbe anche passare inosservata proprio per quanto detto sopra. Però se accostiamo le due lettere B notiamo che non siamo solo di fronte ad un leggero diverso cromatismo, ma a due lettere completamente differenti (Figura 15).

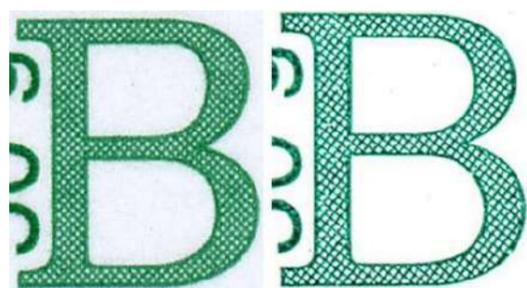


Figura 15 – Le due lettere B mostrano chiaramente differenze di stampa, a destra l'originale. Innanzitutto, la B dell'imitazione è più bassa (5,1 mm) di quella dell'originale (5,3 mm), la larghezza invece è identica (4,7 mm); non solo, è diversa anche la retinatura: tratti più marcati e quadratini più piccoli nell'imitazione.



Figura 16 – Anche la minuta scritta laterale mostra piccole differenze nella dimensione e nella maggiore intensità di colore delle lettere mini. Molto più marcate nell'originale (a destra) ed anche di maggiori dimensioni rispetto all'imitazione.



Figura 17 – La scritta Italia ha dimensioni identiche in entrambi (7,4 x 2 mm), quello che le distingue è il tono di colore, decisamente marrone nell'imitazione, metallizzato dorato scuro nell'originale (a destra). Le macchie di colore in testa alle lettere nell'originale sono una modestissima varietà di stampa.

Il coronamento della descrizione dei colori lo facciamo con l'*embossing* digitale, la solita vernicetta plastica trasparente a spessore che viene utilizzata per dare rilievo a molte scritte pubblicitarie su biglietti da visita, depliant ecc. nel caso di questo falso, è stato utilizzato un *embossing* molto fine che nulla ha a che vedere con i primi tentativi di imitare la calcografia nella serie della bustina che vola. Su questo francobollo l'*embossing* è tanto fine da non percepire differenza passando il polpastrello su entrambi, originale e imitazione. Però l'*embossing* è molto ben visibile, è sufficiente farci riflettere la luce e compare come per incanto (Figura 18).



Figura 18 – La visione in luce radente dell'imitazione ne mette in risalto la vernice plastica trasparente (*embossing* digitale). La luce radente ne mette in evidenza la sua presenza grazie al potere riflettente della sua superficie simile a quella del vetro anche se con piccolissime asperità.

La carrellata di ingrandimenti (Figure 19, 20 e 21) è molto utile per verificare la presenza di questa vernice che evidenzia anche dove è presente: su tutte le parti a stampa nel tentativo di produrre lo stesso effetto della calcografia.



Figura 19 – L'*embossing* digitale sovrapposto alle parti stampate, particolare della lettera B e della parte alta del palazzo.



Figura 20 – L'*embossing* digitale sovrapposto alle parti stampate, particolare della microscrittura, dello sfondo del cielo e della scritta nera.



Figura 21

Un'ultima cosa è ancora da evidenziare sui colori descritti, abbiamo infatti asserito che il colore dell'imitazione è più scuro, ma guardando entrambi con un confronto visivo diretto, l'imitazione appare con un tono leggermente più beige, quindi sembrerebbe più chiaro. Questo è solo un effetto cromatico dovuto alla sovrapposizione dell'*embossing* sul nero della stampa.

LA TRACCIATURA

È un elemento che Cipriani da tempo ha messo in evidenza per distinguere i falsi adesivi. La tracciatura verticale (Figura 22) è ruotata di 90 gradi per utilità di impaginazione.

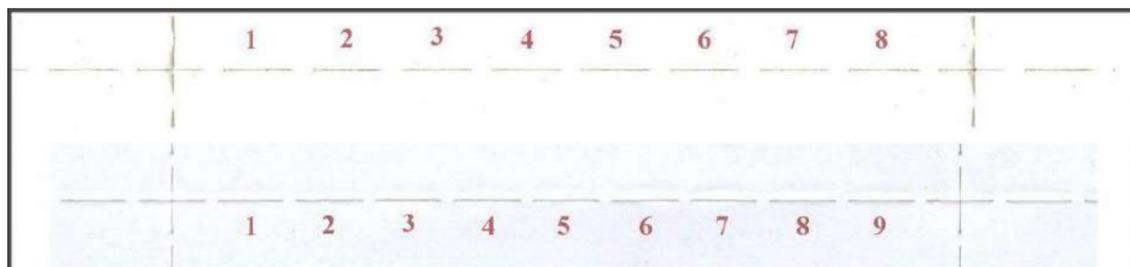


Figura 22 – La tracciatura laterale, in alto l'originale. Si noti la dimensione del lato corto di ciascun rettangolo che contiene un differente numero di incisioni, maggiore nell'originale.

Come si può notare, quella originale (in alto) è leggermente più lunga dell'imitazione ma ciò che maggiormente deve essere notato è la differenza del numero dei taglietti della tracciatura (*perce en ligne*). Nell'imitazione sono 9, nell'originale uno in meno.

Parimente differente è la tracciatura orizzontale (Figura 23), in questo caso l'originale (in alto) ha ben due tagli in più anche se la lunghezza totale è molto simile.

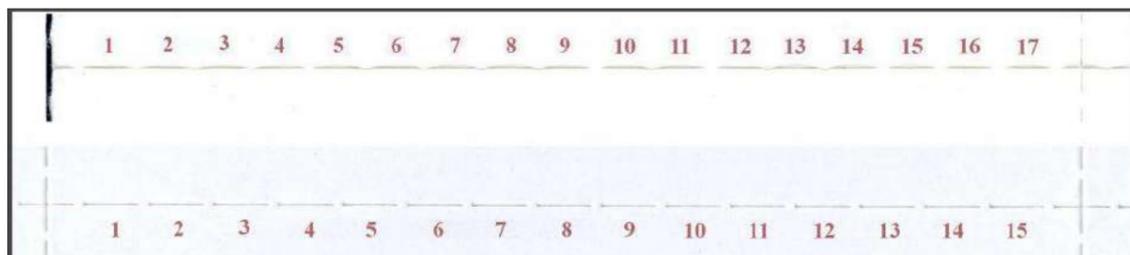


Figura 23 – La tracciatura orizzontale, in alto l'originale. In questo caso si tratta del lato lungo ed ancora si nota un maggior numero di incisioni nell'originale.

Da dire anche che nell'originale le incisioni verticali sono più lunghe di quelle orizzontali, di conseguenza, in corrispondenza delle intersezioni si ha sempre una croce simmetrica con il tratto verticale più lungo tipo croce San Giorgio a sviluppo verticale, nelle bandiere invece ha sviluppo orizzontale. Nella imitazione invece, la croce è ancora simmetrica, ma con i tratti verticale ed orizzontale esattamente uguali come nella croce greca.

CONCLUSIONI

La descrizione di questo falso è stata decisamente lunga ma necessaria per sviscerare tutti i punti di discordanza che sono emersi nel confronto con l'originale. Riteniamo quindi che sia più utile per i collezionisti estrarre ed evidenziare gli elementi di maggiore visibilità per snellire il riconoscimento dei falsi. Riteniamo che i punti più direttamente riconoscibili siano tre: la fustellatura, il codice alfanumerico e la riflettenza dell'*embossing* digitale:

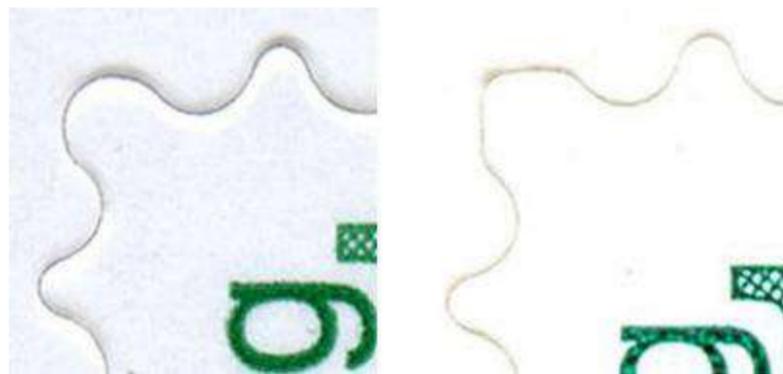


Figura 24 – La fustellatura ed in particolare i quattro dentoni angolari sono gli elementi di visione immediata.



Figura 25 -Il codice alfanumerico (Figura 25) e la sua traduzione in codice a barre, nell'originale (a destra), hanno caratteristiche di stampa peculiari, sono stampati con sistema laser e sui fogli aumentano di una unità in progressione. Nei falsi invece, il codice alfanumerico è parte integrante del cliché di stampa ed è fisso e uguale per tutti i fogli. Oltre al tipo di stampa, è differente anche il carattere (a sinistra).



Figura 26 -Infine l'*embossing*, presente solo nel falso, è anch'esso molto ben visibile a luce radente. È sufficiente, infatti, posizionarlo in modo adeguato per fargli riflettere la luce, per altro molto semplice da eseguire, per riconoscere molto facilmente l'imitazione. Si notino i punti che brillano, sono concentrati sulle parti stampate e radi in quelle bianche. In questo caso si nota anche un leggero fuori registro tra la scritta Italia in marrone e l'*embossing*, spostato leggermente a sinistra.

1932 - NEWFOUNDLAND "WAYZATA AIRMAIL LABEL" di Franco Peli

Recentemente ho avuto il piacere di acquistare una quartina di questo "ERINNOFILO", che pur avendo le caratteristiche, ovvero il nome dello stato emittente ed il valore indicato, non è considerato un francobollo per l'uso postale.

Nel catalogo americano "SCOTT" è inserita una nota dove si dice che questo "stamp" è stato prodotto in U.S. da una compagnia privata sotto contratto delle autorità del Newfoundland. Dopo la cancellazione, del contratto, da parte del governo stesso, il francobollo non fu più considerato valido per il pagamento postale.

Qui di seguito una piccola genesi di questa "quasi" emissione.

Agosto 1932 - Newfoundland "Wayzata" Air Stamp - Carta senza filigrana, perforazione 12

lineare. Inciso e stampato dal "BUREAU OF ENGRAVING DI MINNEAPOLIS, MINN.", in fogli da 20 (4x5) da \$.1 dollaro "dark blue" in 400.000 esemplari di cui 25.000 venduti e 275.000 presumibilmente distrutti.

Il disegno centrale mostra l'idrovolante "Sikorsky" sopra la rotta programmata con l'iscrizione "FIRST TRANSATLANTIC AIR MAIL AND PASSENGER FLIGHT". Nel cartiglio superiore, in lettere bianche, la scritta "NEWFOUNDLAND", mentre nel cartiglio inferiore, su due righe "AIR MAIL POSTAGE-ONE DOLLAR". Lateralmente è indicato l'anno "1932" ed il valore "\$1" cerchiato negli angoli inferiori.

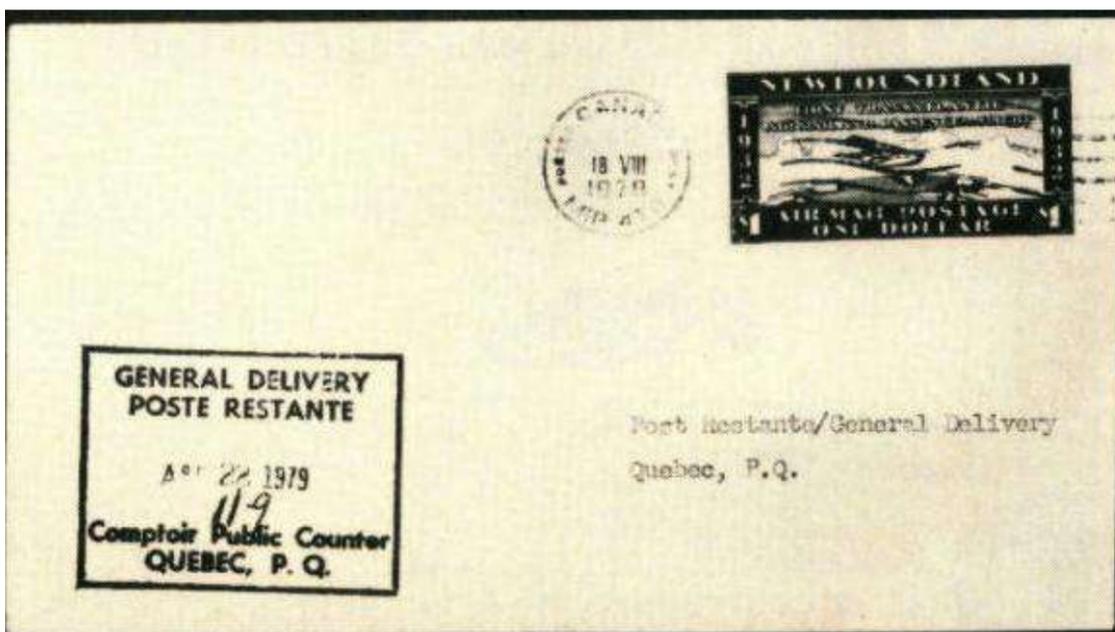


Emissione privata, questo "francobollo" fu stampato in occasione di un progetto studiato dalla società americana "AERIAL WORLD TOURS INC.", per il primo volo Trans-Atlantico con l'intento di trasportare passeggeri e posta verso l'Europa.

La rotta programmata doveva essere, partendo da Wayzata (Minnesota), via Toronto, Montreal, St. Pierre, St. John e Holyrood, (Newfoundland), proseguendo per poi attraversare l'Atlantico sulle rotte del Nord, con scali in Groenlandia, Islanda, Norvegia, Svezia, Germania e Danimarca per arrivare in Inghilterra.

La compagnia aerea organizzatrice aveva pianificato la vendita di 300,000 "francobolli" da \$.1 ognuno per coprire le spese organizzative (delle quali in 20% circa pagato dal "NEWFOUNDLAND GOVERNMENT") e con l'idea di acquistare un idrovolante a quattro motori "SIKORSKY AMPHIBIAN S-40" con la possibilità di trasportare 44 passeggeri e la corrispondenza diretta in Europa.

Il tutto con l'accordo del "NEWFOUNDLAND GOVERNMENT" che avrebbe dovuto vendere la rimanente quantità di 100.000 esemplari, attraverso gli uffici postali del paese, dando così una validità postale ed una ufficialità a questa emissione di posta aerea.



A causa di problemi finanziari di questa società americana, divenne subito evidente che l'obiettivo di acquistare un idrovolante quadrimotore "SIKORSKY S-40" era fuori questione. Fu preso in considerazione anche l'acquisto di un idrovolante "DOUGLAS", ma il problema di pagarlo era ancora un ostacolo insormontabile. Si decise, allora, di affittare un idrovolante bimotores "SIKORSKY S-38", da 8 passeggeri

progettato comunque per il volo oceanico, che fu ribattezzato "NEWFOUNDLANDER" si pubblicizzò anche un primo volo per Newfoundland programmato non prima del 25 Settembre 1932.

Purtroppo, il 13 settembre dello stesso anno, causa le problematiche finanziarie intervenute e le critiche pubbliche, le autorità postali, come già detto, cancellarono il contratto con la stessa "AERIAL WORLD TOURS INC.", di conseguenza l'uso di tale "francobollo" non fu più considerato postalmente valido. Questa azione governativa si rivelò la fine di questa impresa, già precaria di suo. Ogni speranza di organizzare e completare ancora il tentativo volo fu definitivamente abbandonata. Oltre a diversi francobolli nuovi, si conoscono alcune buste inviate, all'inizio di ottobre, senza nessun annullo o sovrapprezzo, e comunque accettate dalle autorità postali.

Francobolli facilmente reperibili, non particolarmente rari, da considerarsi come un ricordo di un periodo pionieristico dell'aviazione e dei primi tentativi di volo Trans-Atlantici. Francobolli comunemente definiti, dagli anglosassoni, "CINDERELLAS" (Cenerentole).

Bibliografia:

"The Encyclopaedia of British Empire Postage Stamps 1639-1952" Volume V "The Empire in North America" (1973) della Robson Lowe Ltd.

"Newfoundland Air Mails 1919-1939" (1984 Revised ed.) di Cyril H.C. HARMER BNA Topic – Vol. 55 No.1 (1998) pp.32-35.

"The Abandoned Flight of the Newfoundlander" di Jerome C. JARNICK American Philatelist – Vol. 94 No.5 (May 1980) pp.425-429, 477.

"The Newfoundland - Wayzata 1932 Air Mail Stamp" di Lawrence S. CLARK American Air Mail Catalogue – Volume 6 (1997)

"The Air Mails of Canada and Newfoundland" <https://www.americanairmailssociety.org/wp-content/uploads/2019/10/AMCN1-complete.pdf>

Cont@ttiRed@zione

Staff Redazione: Sergio Mendikovic

Per suggerimenti, segnalazioni, correzioni, critiche, apprezzamenti, chiarimenti, offerte di collaborazione e quant'altro, potete contattare: xindi1@gmail.com

Il presente notiziario è realizzato e diffuso in proprio. Destinato ai soci ed amici del sodalizio, non è oggetto di vendita. Scritti, articoli e segnalazioni ricevuti impegnano i firmatari, la redazione e la Associazione declinano qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci ed amici del mondo culturale vicino a noi.

QUOTA SOCIALE 2020

Sono ancora in riscossione le quote associative per l'anno 2019 e 2020. L'importo 2021 è rimasto invariato ed è pari ad € 35,00, per i provinciali, che potrà essere pagato direttamente al Tesoriere oppure contattare direttamente il Presidente Sergio Mendikovic: e-mail xindi1@gmail.com o telefonicamente [cell.338.968.36.48](tel:338.968.36.48)

Si reiterano le agevolazioni, già proposte negli anni scorsi, in merito alla iscrizione al nostro sodalizio:

- € 20,00 per i non residenti nella nostra provincia.
- € 25,00 per le associazioni.

QUANDO VERONA FU DIVISA IN DUE di Carlo Vicario

Lil periodo che va dal 1° giugno 1796, ingresso di Napoleone, al 9 febbraio 1801, pace di Lunéville, fu particolarmente vivace e complesso per la città di Verona. Nel volgere di pochi mesi (giugno 1796 - febbraio 1797) quattro eserciti austriaci scesero successivamente in Italia per impadronirsi di Verona, la conquistarono e poi dovettero abbandonarla, vinti dal Bonaparte. Quattro governi si avvicendarono in Verona: Municipalità interinale (25 aprile 1797), Governo Municipale (15 maggio), Governo Centrale Veronese, Legnaghese e Colognese (6 luglio), infine Governo Aulico provvisorio Imperiale (21 gennaio 1798) quando Bonaparte concluse improvvisamente la pace con l'Austria, barattando Venezia con le province lombarde. Inutilmente Verona, unita alle altre municipalità nei Congressi di Milano e di Bassano, aveva chiesto l'annessione alla Repubblica Cisalpina, quale punto di partenza per l'unità italiana. Con la pace di Lunéville Verona fu divisa in due parti, con i ponti sbarrati e le rive fortificate: a sinistra dell'Adige dominavano gli Austriaci, a destra i Francesi. Nella parte governata dagli Austriaci l'ordine era rigidamente mantenuto, la religione veniva rispettata e venne istituita la coscrizione militare obbligatoria. In territorio francese si proclamò l'uguaglianza dei cittadini, anche degli israeliti, e la libertà delle professioni e mestieri, si abolirono i privilegi, si proibirono i titoli nobiliari e le funzioni religiose, si profanarono i luoghi sacri. Non poteva non essere coinvolto anche il servizio postale e, infatti, le due sedi tradizionali di "CAVALLERIA" e "UFFICIO ESTERO" si trovarono così divise: la prima, in zona a destra dell'Adige diventò Cisalpina e poi Italiana (Fig. 1-2-3) la seconda rimase austriaca (Fig. 4-5).

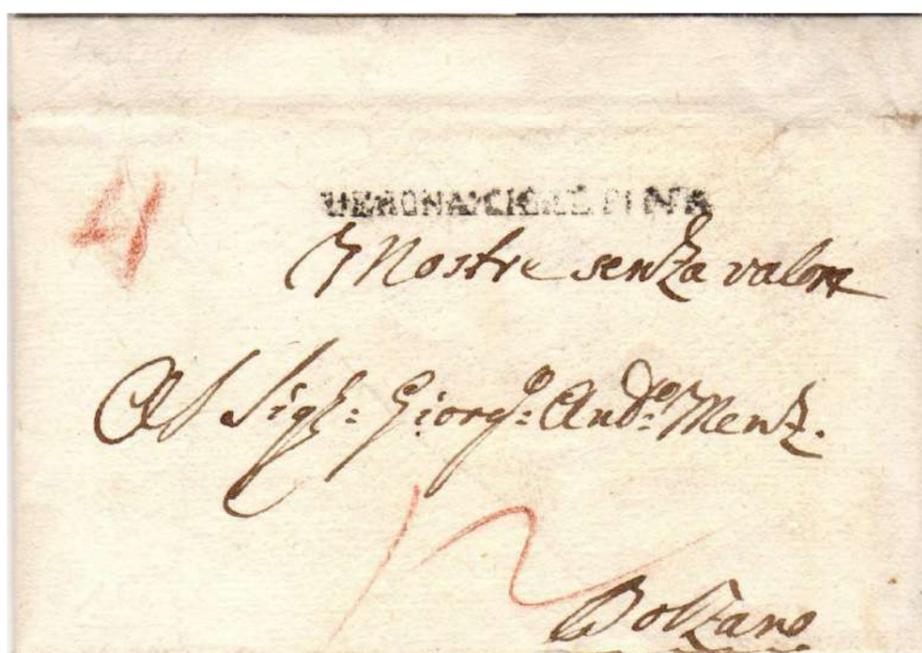


Fig. 1: Lettera spedita a Bolzano il 18 gennaio 1802. In alto a destra bollo VERONA: CISALPINA, a sinistra manoscritto in sanguigna 4 pari a 4 soldi quale tassa di impostazione per l'estero ed in basso 12 pari a 12 carantani (kreuzer) quale tassa per il percorso in territorio austriaco.



Fig. 2: Lettera spedita a Bolzano il 20 agosto 1802. In alto a destra bollo VERONA: ITALIANA, a sinistra manoscritto in sanguigna 4 pari a 4 soldi quale tassa di impostazione per l'estero ed in basso 12 pari a 12 carantani (kreuzer) quale tassa per il percorso in territorio austriaco.

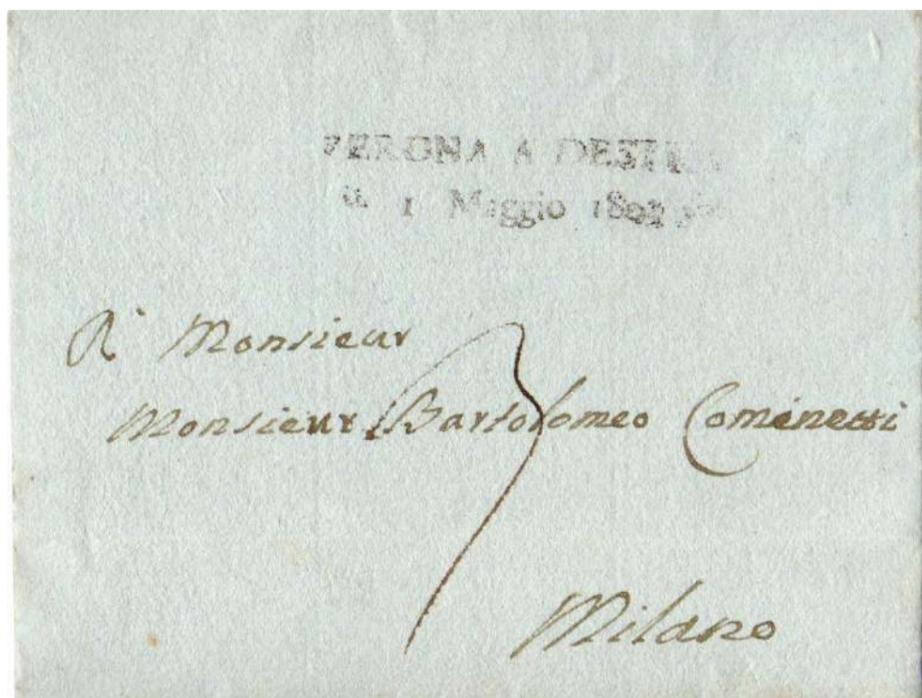


Fig. 3: Lettera spedita a Milano il 1° maggio 1803. In alto a destra bollo VERONA A DESTRA *1 Maggio 1802* e in basso manoscritto 3 pari a 3 soldi quale tassa di impostazione per lettere circolanti tra Dipartimenti diversi.

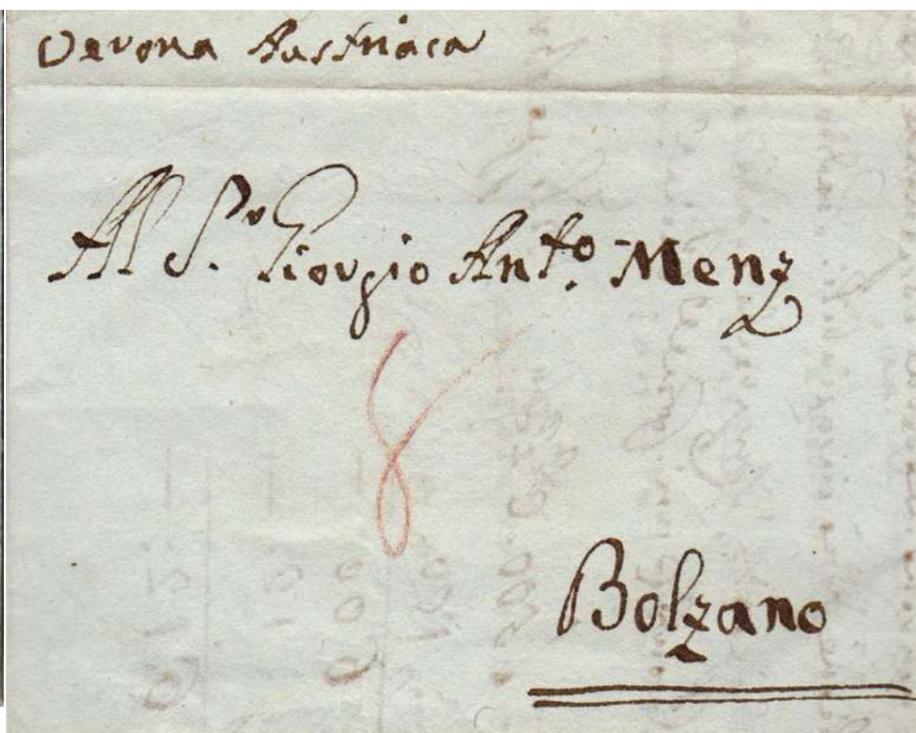


Fig. 4: Lettera spedita a Bolzano. In alto a sinistra manoscritto Verona Austriaca e in basso manoscritto in sanguigna 8 pari a 8 carantani (kreuzer) quale tassa pagata a Bolzano.

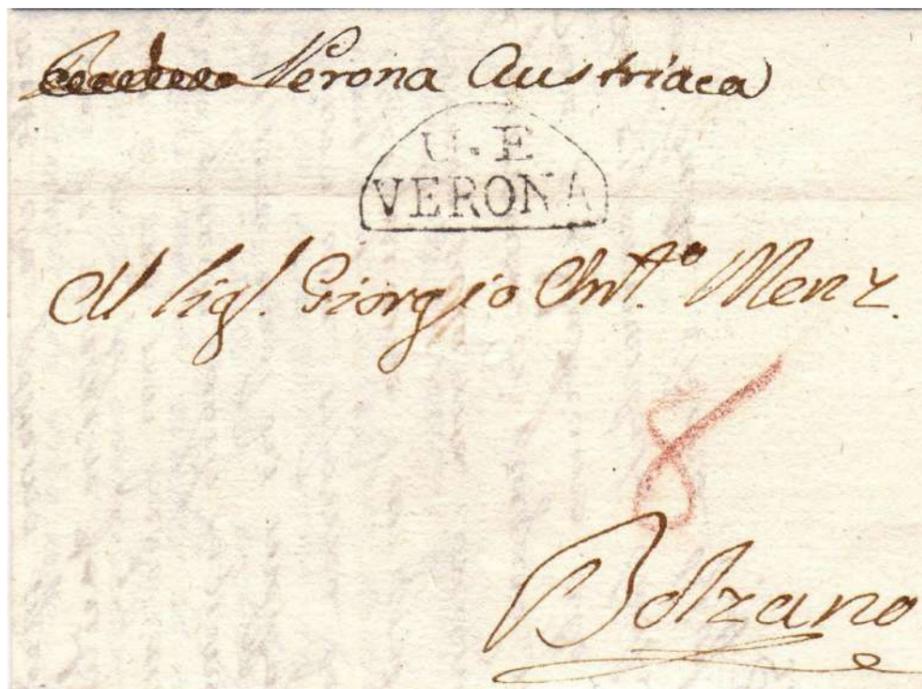


Fig. 5: Lettera scritta a Padova e spedita a Verona per essere rispedita a Bolzano il 30 marzo 1805. In alto a sinistra manoscritto e cancellato **Padova**, successivamente **Verona Austriaca** e in basso manoscritto in sanguigna 8 pari a 8 carantani (kreuzer) quale tassa pagata a Bolzano. In alto bollo dell'Ufficio Estero di Verona. Al verso manoscritto **Raccomandata a Gius.e Guarnieri di Verona** e 3 pari a 3 soldi quale tassa per il tragitto tra Padova e Verona.

IL CENTENARIO DELLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

Sin dal secondo Congresso filatelico italiano, a Torino nel 1911, era stata auspicata la costituzione di una FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE, che però non si realizzò.

L'occasione fu il VI Congresso, che si svolse a Torino nell'ottobre 1919. Ling. Giulio Tedeschi, presidente del Circolo Filatelico Italiano, lanciò la proposta con un ampio intervento, che suscitò dibattito e venne poi approvato all'unanimità.

Era il 18 ottobre 1919. Primo presidente fu nominato Emilio Diena.

La Federazione cessò di fatto le proprie attività con la guerra e venne ricostituita a Roma nel 1947.

I PRESIDENTI DELLA FEDERAZIONE



1919-1941 Emilio Diena



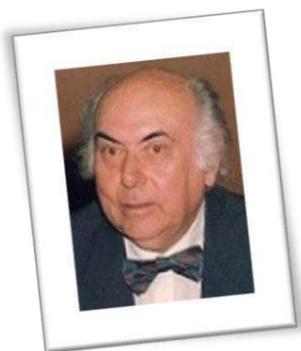
1947-1958 Mario Diena



1958-1978 Achille Rivolta



1978-1980 Giorgio Khouzam



1980-1991 Beppe Ermentini



1991-1992 Aldo Busoni



1992-1994 Francesco Mainoldi



1995-2020 Piero Macrelli



2021-oggi Bruno Crevato-Selvaggi

Il tema del rapporto tra aerofilatelia e storia postale, come testimonia l'articolo pubblicato su www.lanternafilnum.it/25-le-buste-che-volano/, ha sempre costituito oggetto di discussione tra i collezionisti di posta aerea.

Trentasei anni fa, in occasione del 24° Congresso Fisa, Carlo S. Cerutti, nel numero unico Titano '84 redatto per la coeva esposizione di aerofilatelia, nell'articolo "IN MERITO A "AEROFILATELIA, POSTA AEREA E C.", si premurava di dimostrare l'appartenenza dell'aerofilatelia alla storia – postale.

Oggi nessuno mette più in discussione il rilievo storico postale delle collezioni di aerofilatelia ma proprio per questo si pone il problema di stabilire quando una collezione di aerofilatelia rientri, a livello espositivo, nella classe di aerofilatelia e quando, invece, in quella di storia postale. A differenza del passato, in cui, come notava lo stesso Carlo S. Cerutti commentando l'assemblea di Aida tenutasi a Cremona nel maggio del 1985, le disparità di vedute concernevano cosa fosse aerofilatelia e cosa no, oggi, affermatasi l'appartenenza dell'aerofilatelia al mio ampio settore della storia postale, le disparità di vedute attengono al rapporto tra storia postale ed aerofilatelia a livello espositivo. Le poche volte che l'argomento è stato discusso le posizioni espresse sono state diametralmente opposte: da quella di chi ritiene che lo studio delle tariffe abbia la sua sede naturale nella classe di storia postale e che dunque possa, ma non debba, essere presente in una collezione di aerofilatelia, a quella di chi ritiene che oggi non si debba più parlare di aerofilatelia ma di storia aerea e che la attuale carenza di giurati della classe di aerofilatelia debba essere colmata non avviando al percorso di giurati i collezionisti di aerofilatelia bensì attingendo ai giurati della classe di storia postale.

La finalità del presente articolo, lungi dall'aver la pretesa di stabilire cosa sia aerofilatelia e cosa storia postale a livello espositivo, vuole essere quella di richiamare l'attenzione sui regolamenti esistenti e di stimolare il dibattito su di essi tra i collezionisti e gli espositori di aerofilatelia al fine di far in modo che la determinazione del criterio distintivo emerga dall'oggettività della normativa regolamentare, sì da limitare le interpretazioni soggettive che, inevitabilmente, risentirebbero delle diverse sensibilità esistenti.

Una busta di posta aerea (aerogramma) costituisce un documento postale affrancato con francobolli ordinari e/o emessi per l'apposito servizio trasportato per via aerea in tutto o parte del suo percorso e che può essere esposta in quasi tutte le classi espositive: aerogrammi possono essere rinvenuti in una collezione di aerofilatelia o di storia postale, ma anche in una di astrofilatelia, di filatelia tematica, di interofilia, persino di filatelia fiscale. In questa sede, come anticipato, interessa individuare la linea di *discrimen* tra aerofilatelia e storia postale a livello espositivo: quando una collezione di posta aerea debba essere esposta in classe storia postale e quando debba essere esposta in classe aerofilatelia. L'indagine verrà effettuata avuto riguardo ai regolamenti nazionali attualmente vigenti. Il Regolamento speciale (SREV) per la valutazione delle partecipazioni di aerofilatelia afferma (art. 3.1) che una partecipazione di aerofilatelia rappresenta uno studio dello sviluppo dei servizi di posta aerea e una raccolta di documenti relativi a tale sviluppo.

Un collezionista di aerofilatelia è principalmente interessato a materiale postale quale buste, cartoline, interi, fascette di giornali, e simili, che sono stati trasportati per via aerea e che di solito portano date ed indicazioni circa le modalità del loro trasporto. Lo studio dei percorsi, delle tariffe postali e degli annullamenti è *spesso attinente* allo sviluppo dell'argomento. Il Regolamento speciale (SREV) per la valutazione delle partecipazioni di storia postale chiarisce, all'art. 2, che le partecipazioni di storia postale sono classificate in 3 sottoclassi.

Il punto di contatto della storia postale con l'aerofilatelia attiene alla prima sottoclasse, c.d. "A": partecipazioni di storia postale che comprendono materiale trasportato da o relativo al servizio postale, sia esso ufficiale, locale o privato. Queste partecipazioni in genere studiano i percorsi, le tariffe, i bolli postali, i diversi utilizzi ed altri aspetti postali, i servizi, le funzioni e le attività che hanno portato allo sviluppo del servizio postale. Dalla lettura dei regolamenti è possibile constatare come lo studio dei percorsi, delle tariffe postali e degli annullamenti può formare oggetto sia di una collezione di aerofilatelia che di storia postale.

Non è, dunque, facendo riferimento all'oggetto della collezione che è possibile individuare il criterio distintivo, perché una collezione che tratti, ad esempio, della c.d. "VIA BRINDISI", in quanto collezione che tratta di un percorso, può, astrattamente, appartenere ad una o all'altra classe. La differenza può e deve essere ricercata nei medesimi regolamenti che, sebbene contengano, entrambi, i riferimenti allo studio dei percorsi, delle tariffe postali e degli annullamenti usano, al riguardo, termini diversi: il regolamento speciale (SREV) per la valutazione delle partecipazioni di aerofilatelia afferma che "lo studio dei percorsi, delle tariffe postali e degli annullamenti è **spesso attinente allo sviluppo dell'argomento**". Attinente: il vocabolario Treccani ci dà questa definizione dell'aggettivo "attinente": che concerne, che è in relazione con qualche cosa.

Dunque, in una collezione di aerofilatelia lo studio dei percorsi, delle tariffe postali e degli annullamenti concerne è in relazione con qualche (altra) cosa; e quale sarà questa (altra) cosa con la quale lo studio dei percorsi, delle tariffe postali e degli annullamenti sarà in relazione?

Questa (altra) cosa non sarà altro che l'oggetto della collezione di aerofilatelia la quale, a norma dell'art. 3, altro non è che uno studio dello sviluppo dei servizi di posta aerea e una raccolta di documenti relativi a tale sviluppo. Questo analizzando l'argomento dall'angolo visuale del regolamento di aerofilatelia. Vediamo adesso cosa dice al riguardo il regolamento di storia postale. L'art. 3 del Regolamento speciale (SREV) per la valutazione delle partecipazioni di storia postale afferma, con riferimento alla sottoclasse "A", che **le partecipazioni (di storia postale) in genere studiano i percorsi, le tariffe, i bolli postali**, i diversi utilizzi ed altri aspetti postali, i servizi, le funzioni e le attività che hanno portato allo sviluppo del servizio postale.

Dunque, a differenza di quanto accade nel regolamento di aerofilatelia, lo studio dei percorsi, delle tariffe, e dei bolli postali costituiscono, secondo il regolamento di storia postale, l'oggetto della partecipazione.

Si può, dunque, affermare che in una collezione di aerofilatelia lo studio dei percorsi, delle tariffe, e dei bolli postali è accessorio mentre in una collezione di storia postale essi costituiscono, alternativamente o cumulativamente, il "core" della collezione. Accessorietà Vs. autonomia dunque. Se è agevole affermare che la distinzione tra accessorietà ed autonomia non può essere rinvenuta a livello "quantitativo" le cose si complicano quando si voglia affermare che la distinzione tra autonomia ed accessorietà vada riscontrata a livello qualitativo. Il rischio di un simile criterio è che sia la giuria, sulla base delle sue personali sensibilità, a stabilire se lo studio dei percorsi, delle tariffe, e dei bolli postali sia autonomo o accessorio e a collocare in una piuttosto che in un'altra classe una determinata collezione. In realtà, affermare che una collezione che si interessi dei percorsi, delle tariffe e dei bolli postali (alternativamente o cumulativamente) possa essere una collezione di storia postale o di aerofilatelia sulla base di un criterio qualitativo non comporta necessariamente l'attribuzione di un potere soggettivo alla giuria. I regolamenti, entrambi, sia quello di aerofilatelia che quello di storia postale, e da questo punto di vista possiamo dire tutti i regolamenti, attribuiscono rilievo preminente al c.d. piano. L'art. 3 delle norme generali per la valutazione delle partecipazioni di aerofilatelia stabilisce, infatti, che la partecipazione deve iniziare con una pagina introduttiva in cui l'espositore definisce esattamente quale sia l'argomento prescelto, spiega come intende svilupparlo e specifica quali siano i limiti autoimposti. Analogamente, l'art. 4 delle norme generali per la valutazione delle partecipazioni di storia postale afferma che tutte le partecipazioni di storia postale devono aprirsi con un piano introduttivo che esponga con chiarezza l'ambito della partecipazione stessa.

Ecco, dunque, che emerge il criterio sulla cui base poter classificare in storia postale o in aerofilatelia una collezione di posta aerea: la volontà dell'espositore quale emergente dal piano. Una collezione di posta aerea in cui dal piano emerga l'*ancillarità* dello studio dei percorsi, delle tariffe e dei bolli postali sarà una collezione di aerofilatelia. Viceversa, una collezione in cui dal piano emerga l'*esclusività* dello studio dei percorsi, delle tariffe o dei bolli postali sarà una collezione di storia postale. Una collezione che si interessi esclusivamente o prevalentemente delle tariffe di posta aerea in generale, o verso un determinato paese, o per determinati oggetti, o per un determinato periodo, ordinario o speciale che sia, è, dunque, una collezione di storia postale, e il suo eventuale inserimento in classe aerofilatelia costituirebbe un comportamento non suffragato dalla lettera dei regolamenti quale riportata nel presente studio. *Quid iuris* nei casi in cui un espositore manifesti nel piano una volontà che non trovi riscontro nello sviluppo della collezione?

In questi casi sarà, ovviamente, compito della giuria dare rilievo prevalente a quanto realizzato rispetto a quanto programmato, escludendo il collezionista dalla classe alla quale aveva iscritto la collezione, ed eventualmente, ove presente nella medesima esposizione, ricollocando la collezione nell'altra classe. Un primo corollario di quanto sostenuto è che lo studio dei percorsi, delle tariffe e dei bolli postali, stante la sua natura accessoria all'interno di una collezione di aerofilatelia, può, se presente, portare a una valorizzazione della collezione, ma, laddove assente per scelta dell'espositore, non può, giammai, portare ad una penalizzazione della collezione esposta. Un secondo corollario è che una collezione di aerofilatelia in cui lo studio dei percorsi, delle tariffe e dei bolli postali da momento accessorio diventi prevalente e preminente rispetto all'oggetto stesso della partecipazione va riqualificata come collezione di storia postale.

Se è vero che la distinzione tra aerofilatelia e storia postale va individuata nello studio dei percorsi, delle tariffe e dei bolli postali quale emergente dal piano espositivo è anche vero che la volontà dell'espositore deve essere coerente con la natura accessoria e secondaria che, in una collezione di aerofilatelia, hanno detti elementi rispetto al ruolo assorbente dei medesimi in una collezione di storia postale.

LA BACHECA FILATELICA



“1867-1870 DA MENTANA A PORTA PIA – STORIA POSTALE DELLA PRESA DI ROMA”

AISP - Associazione Italiana di Storia Postale ha da sempre come primario obiettivo statutario la promozione e la diffusione della storia postale, anche tramite opere librerie, che, tuttavia, da diversi anni non erano più realizzate sotto forma di monografie. Il volume “1867-1870 DA MENTANA A PORTA PIA - STORIA POSTALE DELLA PRESA DI ROMA”¹ risponde a una triplice esigenza: soddisfare un requisito dello Statuto dell’associazione, diversificare i mezzi di diffusione e, soprattutto, riuscire a colmare un vuoto nella bibliografia storico-postale italiana. Un anniversario così importante come la Presa di Roma non poteva passare in sordina: così, da un’idea lanciata durante l’Assemblea dei Soci AISP tenutasi a marzo 2019, è nato il gruppo di lavoro del quale hanno fatto parte gli autori Diego Carraro, Gianni Carraro, Antonio Ferrario, Giuseppe Antonio Natoli, Marco Panza e Angelo Teruzzi, Zanaria Filatelici in Milano Editori, l’impaginatore Luca Landenna e il traduttore in francese Laurent Veglio. A tutti loro va un caloroso

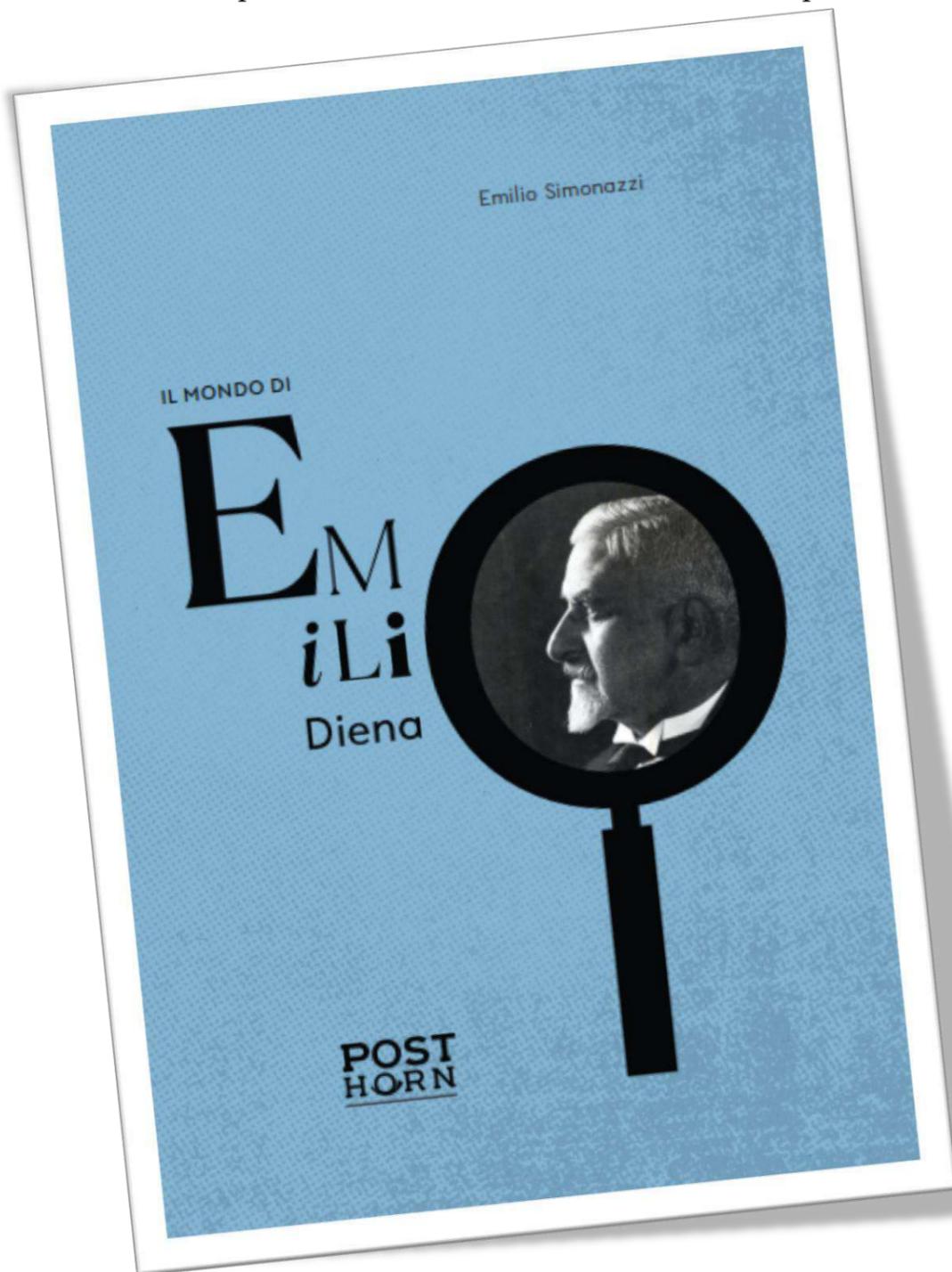


ringraziamento da parte di AISP, di tutta la comunità filatelica italiana e non solo. La pubblicazione rappresenta una summa più che esaustiva su un argomento che non era mai stato presentato in maniera così organica e con informazioni spesso inedite, frutto di diversificate ricerche, che solo il connubio di più autori poteva rendere realtà nella forma di questo volume. L’approccio seguito non è una mera e semplice trattazione storico-postale degli avvenimenti che portarono alla Presa di Roma. Gli autori delineano il percorso all’interno della “questione romana”, trattata nel primo capitolo dell’opera, con un’attenta analisi degli eventi, corredata da significativa documentazione iconografica, allo scopo di inquadrare compiutamente gli effetti degli stessi sul servizio postale, a partire dal vano tentativo di conquista del 1867. L’esame delle vicende di quell’anno e della Campagna dell’Agro romano diventa una valutazione degli effetti degli eventi sul servizio postale, che risulterà inedita ai più. È di particolare interesse, grazie ad una capillarità di dati ed informazioni difficilmente reperibile altrove, la riconsiderazione dei documenti storico-postali di quei mesi provenienti dalle località che furono oggetto della campagna. Seguono i capitoli sulla posta civile e sulla posta militare del 1870: argomenti questi non nuovi all’interesse degli studiosi della posta, ma in questo caso trattati con contenuti e metodi innovativi, in un’ottica storico-postale moderna, privilegiando la contestualizzazione piena del documento all’interno

dell’avvenimento storico in esame. Non è quindi una presentazione a calendario dei pezzi, ma gli stessi documenti diventano testimonianza e trasfigurazione di eventi. Da evidenziare la trattazione della posta da e per l’estero durante quei mesi, oltre al censimento dell’uso dei francobolli pontifici prima e italiani dopo, possibile incentivo alla valorizzazione dei pezzi in mano ai commercianti e ai collezionisti, oltre a fornire nuovi stimoli e spunti per ulteriori ed approfondite ricerche. L’AISP rivolge un caloroso ringraziamento ai tanti prestatori che hanno accettato con entusiasmo di offrire le immagini del materiale in loro possesso per l’illustrazione del volume, consentendo una trattazione così meticolosa. Identico ringraziamento va agli inserzionisti, italiani e stranieri, che hanno creduto da subito nella bontà del progetto e senza i quali sarebbe stato difficile vedere l’esito di cui ora tutti possono godere. AISP, essendo conscia che la storia postale del nostro Paese meriti la più ampia diffusione, anche oltre i confini italiani, propone l’edizione a stampa nella versione bilingue italiano/francese, mentre l’opera digitale viene resa disponibile in inglese ai soci della ROYAL PHILATELIC SOCIETY LONDON. Si compie così, da parte di AISP, un ulteriore e significativo passo di apertura verso i collezionisti di tutto il mondo, ben consapevole del suo ruolo di Associazione principe nel panorama italiano della storia-postale, tracciando con ciò la direzione che nei prossimi anni sarà necessario seguire, anche con la realizzazione di nuove opere di portata simile a quella appena conclusa.

¹ XI + 318 pagine, a colori. Formato 21x29,7 cm, copertina rigida, ISBN 9788899249366. Prezzo di vendita 50 €, disponibile presso: CIF – Unificato, Via Cascina Venina 20, 20090 Assago (MI), info@unificato.it Vaccari – Via M. Buonarroti 46 – 41058 Vignola (MO), info@vaccari.it Zanaria Filatelici in Milano, Via Santa Margherita 6, 20121 Milano, info@zanaria.com

Il Mondo di Emilio Diena di Emilio Simonazzi, Milano-Roma 2020, edizioni Post Horn, in italiano, introduzione e bibliografia, 72 pagine con molte illustrazioni prevalentemente a colori, 17 x 24 cm, rilegatura bodoniana, prezzo 30 euro (più postali 5.00 euro) ordinazioni presso il CIFO (anielloveneri@libero.it). Dopo un'interessante introduzione del presidente del CIFO, Aniello Veneri, l'autore ci spiega che il virus noto come Covid ha avuto alcuni riflessi benefici per i viventi di tutte le età. Il volume si apre con notizie sull'avvento dei francobolli in Gran Bretagna



e gradualmente in altri paesi compresi gli antichi stati italiani. A livello nazionale la novità fu bene accolta dagli utenti delle poste e con l'unificazione dell'Italia, un pò per nostalgia del passato e un pò per allinearsi ai *trend* internazionali del collezionismo filatelico che già nella sua infanzia dava segni di una vitalità assai promettente, la filatelia italiana fece i primi passi. Alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento due collezionisti-commercianti (Carlo Cocorda e Ulisse Franchi, editore del primo catalogo filatelico italiano) unirono le loro forze mentre altri commercianti filatelici italiani si davano da fare e pubblicavano listini. Non dobbiamo sorprenderci che al verso di una cartolina postale del 1874, probabilmente indirizzata ad Emilio Diena in quel di Modena, venivano offerti francobolli delle Hawaii e dell'Egitto. Da parte sua il Cocorda, alla fine della Terza Guerra d'Indipendenza, proponeva l'emissione di una serie di francobolli celebrativa dell'unità nazionale. Nel 1875, il triestino Theodoro Meyer lanciava "Il Corriere dei Francobolli" che nel 1873 era stato preceduto da "LA POSTA MONDIALE" pubblicata a Livorno da Placido Ramon de Torres. Nel dicembre dello stesso anno la rivista del grande commerciante

parigino Arthur Maury annunciava la morte del Cocorda.

In questo scenario pionieristico i veri collezionisti erano pochi entusiasti residenti nelle città più importanti delle varie regioni. Torino era filatelicamente importante, anche perché nella capitale piemontese erano stati accumulati per conto del Ministero dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia le rimanenze dei francobolli preunitari. Lo stesso Emilio Diena descriveva Torino come un eden filatelico "per la grande facilità che vi si aveva allora di ottenere al solo richiederli...francobolli degli Antichi Stati Italiani nuovi...".

Nel 1859, a Modena, coi cannoni ancora fumanti, il nonno e il padre di Emilio Diena donavano 1000 lire a favore "della causa d'indipendenza". Il 26 giugno 1860 nasceva Emilio Diena che come vedremo non era destinato a continuare la tradizione dei suoi antenati nel settore finanziario ma bensì a diventare lo studioso più acclamato della filatelia italiana. Si può dire che il primo incontro del piccolo Emilio con la filatelia fu facilitato dalla mamma, la nobildonna fiorentina Cecilia Ambron, che aveva acquistato un album di francobolli a Firenze per regalarlo al figlio. Carlo, il fratello maggiore che più tardi si affermerà come commerciante filatelico, giocò la sua parte nell'entusiasmo del fratellino.

Dopo essersi laureato in giurisprudenza con una tesi sulla riforma postale di Rowland Hill, nel 1889 Emilio sposò Pia Muzioli. La felice coppia fu allietata da ben cinque figli che poi dettero vita a una stirpe notevole di esperti filatelici (Mario, Alberto, ed Enzo, figlio di Alberto e padre di Raffaele). A fine Ottocento, Emilio aveva accumulato una buona notorietà negli ambienti filatelici nazionali e anche in quelli d'oltralpe e delle Americhe.

Nel 1894, Emilio Diena diede alle stampe la sua prima monografia dedicata ai francobolli del Ducato di Modena e delle Provincie modenesi. Negli anni precedenti aveva perduto entrambi i genitori, e nel 1894 si trasferì a Roma ove

rimase per il resto della sua vita. Nella capitale non tardò a cimentarsi in nuovi progetti diventando bibliotecario del Ministero delle Poste e Telegrafi gettando così le basi del futuro Museo delle Poste.

I sodalizi filatelici non si contavano più sulle dita di una mano e la filatelia "organizzata" si spandeva a macchia d'olio a livello globale. La fama di Emilio Diena si era diffusa al punto che venne prescelto come giurato di mostre filateliche d'alto rango:(Parigi: 1892 e 1894), Ginevra (1896), Londra (1906), e Buenos Aires (1910).

Anche sotto il profilo professionale Emilio Diena era il perito filatelico per eccellenza e proprio in quegli anni emise numerosi certificati di autenticità per lettere e francobolli di gran pregio e pezzi unici come la leggendaria lettera del Governo Provvisorio di Parma affrancata con un 20c e un 80c.

Nel 1904 la Stanley Gibbons pubblicava la sua monografia sui francobolli di Sicilia, eventualmente tradotta nel 1989 da Enzo Diena e Franco Filanci e pubblicata in italiano dall'Amministrazione delle Poste. Allo stesso tempo, le Poste Italiane emettevano un francobollo per commemorare Emilio Diena. Nel 1968 il Liechtenstein aveva preceduto l'Italia nel commemorare filatelicamente Emilio Diena.

Nel 1913, il Diena aveva pubblicato il suo volume "Note sui Francobolli del Governo Provvisorio di Parma". All'epoca i grandi specialisti accentravano la loro attenzione sui francobolli, relative tavole e varietà, e le nuance di colore; oggi, come ci fa notare Simonazzi, la storia postale ha assunto una notevole importanza e ha studiato il più possibile la *raison d'être* dei francobolli e quella delle poste dei secoli precedenti, spesso riferita come periodo prefilatelico, termine anch'esso desueto. A metà di tale evoluzione era nato l'interesse per bolli e annulli che vennero raggruppati sotto la bandiera della "marcofilia", ovvero un primo passo verso la storia postale e le sue molteplici sfaccettature (tariffe, rotte, modalità operative, regolamenti postali e accordi tra i vari stati). Ancor prima del tramonto dell'Ottocento i tedeschi, austriaci e svizzeri cominciarono ad interessarsi di storia postale e questo non era certamente sfuggito ad Emilio Diena che aveva un occhio particolarmente attento per rilevanti aspetti storico-postali.

I primi decenni del Novecento videro la presenza di collezionisti leggendari come il Barone Alphonse Rothschild che aveva formato collezioni formidabili degli Antichi Stati Italiani, e gli italiani Achillito Chiesa, il Conte Contini Bonacossi, Pio e Pompeo Fabbri, il Principe Alfonso Doria Pamphili, Leopoldo Rivolta, E. Asinelli e altri ancora. Aumentavano i circoli filatelici, nel 1914 era la volta dell'Associazione Filatelica Italia, e nel 1919 la fondazione della Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Altra pietra miliare della filatelia italiana è indubbiamente il Catalogo dei Francobolli d'Italia del 1923, noto anche come Catalogo della Vittoria redatto con pazienza certosina dal Diena e che divenne la pietra di paragone dei cataloghi dell'area italiana dei decenni successivi; e proprio in questa direzione vanno citati il Catalogo Sassone fondato da Luigi Sassone, e il Catalogo Bolaffi che aveva come redattore capo Enzo Diena.

In Gran Bretagna Emilio Diena fu onorato ripetutamente: firmatario del ROLL OF DISTINGUISHED PHILATELISTS (1921), conferimento della Medaglia Tapling (1929), e conferimento della Medaglia Crawford (1932). L'ultima delle sue storiche monografie fu pubblicata a Milano nel 1932 ed era dedicata ai "FRANCOBOLLI DEL REGNO DI NAPOLI E I DUE PROVVISORI DA MEZZO TORNESE DEL 1860". Aveva come valenti collaboratori i figli Alberto e Mario che continuarono nella scia paterna dopo la morte di Emilio nell'ottobre 1941.

Questo volume di Simonazzi non è una convenzionale biografia, spazia invece in varie direzioni legate alla presenza e al contributo del più grande studioso della filatelia italiana. Grazie ad Emilio Diena la filatelia fu svincolata dai nomignoli come collezione di sputi internazionali o roba per bambini ed assurse a livelli inaspettati acquisendo grande rispetto, credibilità e prestigioso spessore culturale.

L'autore si avvale di belle illustrazioni di lettere o buste legate o indirizzate al patriarca della filatelia italiana dandone ampie notizie e dettagli ottenendo così due obiettivi: uno puramente filatelico o storico-postale e l'altro di sorprendere e affascinare il lettore e perciò coinvolgerlo direttamente o indirettamente con reminiscenze che risuonano nella mente. Con questi tratti di unione il volume diventa un piacere leggerlo e consultarlo; infatti, quest'opera sarà consultata ripetutamente perché, è documentatissima e ci narra le vicende del nostro hobby dall'infanzia fino a metà Novecento: un'era nella quale Emilio Diena non era solamente partecipe ma soprattutto colonna portante impareggiabile.

La veste editoriale è lussuosa, ma il costo limitato e la tiratura prudente potrebbero causarne l'esaurimento nel giro di breve tempo. A buon intenditore poche parole.

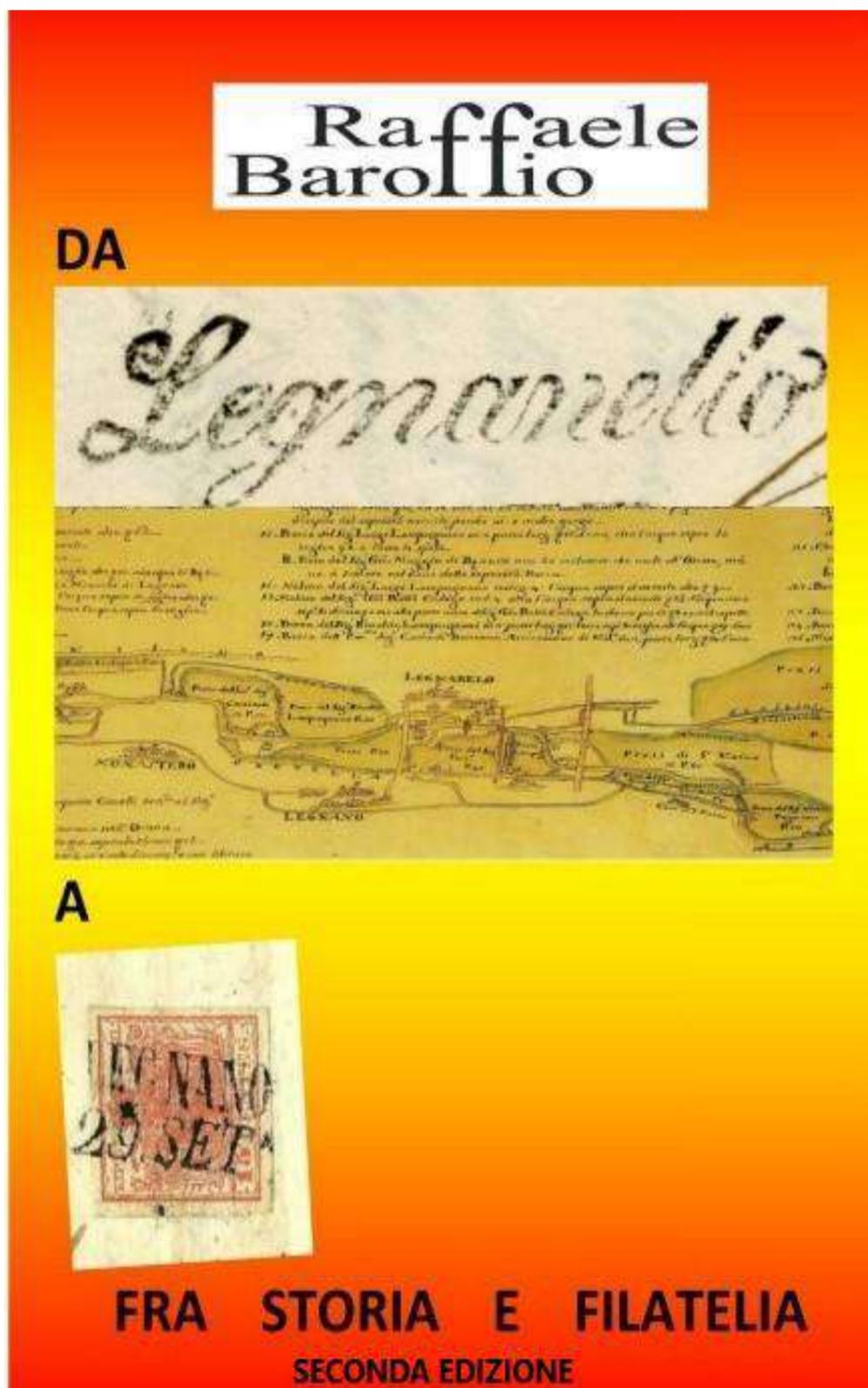
GIORGIO MIGLIAVACCA

“DA LEGNANELLO A LEGNANO FRA STORIA E FILATELIA” di Raffaele Baroffio

Il successo di un libro lo si può misurare anche dal numero delle edizioni che si sono succedute nel tempo. Per quanto riguarda la letteratura filatelica questa regola non vale: i collezionisti leggono poco, comprano poco i libri filatelici che non siano cataloghi e le seconde edizioni sono rare. Fa eccezione lo studio sulle poste di “Da Legnanello a Legnano fra Storia e Filatelia” pubblicato con il patrocinio della Città di Legnano dal medico Raffaele

Baroffio² – USFI che, a seguito di ripetute richieste che non poteva evadere, ha pensato ad una nuova edizione, passati oramai 8 anni dalla prima uscita. Legnano (e il suo quartiere Legnanello) è una città posizionata sulle rive dell’Olona e sulla strada voluta da Napoleone nel periodo dal 1801 al 1805 per far passare le sue artiglierie su una strada moderna (sul tracciato di una già romana) che collegasse Milano con il passo del Sempione in meno di 150 km. Strada che è anche (o soprattutto) un tracciato postale. Rispetto alla prima edizione, da tempo non più disponibile, questo libro aggiorna quanto conosciuto e già pubblicato soprattutto sul periodo prefilatelico di Legnanello grazie ad altri recenti ritrovamenti di lettere e documenti d’archivio. Di particolare importanza in questa seconda edizione il fatto che viene documentato con certezza l’ultima data nota della posta di Legnanello in periodo filatelico L’apparato iconografico quasi tutto a colori ora risulta più che raddoppiato, per la maggior parte di proprietà dell’autore, Raffaele Baroffio - USFI. Non ultimo un richiamo ai pezzi presenti nella collezione Marco de Marchi la cui digitalizzazione promossa dall’USFI e con la partecipazione economica di altri soggetti di ambito filatelico, ha permesso di ampliare l’apparato iconografico. Nell’ultima parte del volume sono state approfondite le vicende postali di Legnano più vicine a noi nel tempo, passando in rassegna l’ampia scelta di timbri, annulli e affrancature rosse afferenti a Legnano che testimoniano il passare del tempo.

Raffaele Baroffio “Da Legnanello a Legnano fra Storia e Filatelia”, broccura fresata, 85 pag. € 20,00, edizione 2021 ISBN-13 : 979-8567554081



² Il volume, al pari di tutti gli altri pubblicati da R. Baroffio, è ordinabile sulla piattaforma Amazon: https://www.amazon.it/LEGNANELLO-LEGNANO-FRA-STORIA-FILATELIA/dp/B08S2QLGTJ/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=BARO